

BRICOLAGE 4

RISULTATO MARGINALE DI
UN ASPETTO DELL'ARTE
DEL COMPORTAMENTO CHE
CONSISTE NELL'INTERVENIRE
NEL REALE

OBIETTIVO IMMEDIATO È
LOTTARE CONTRO LA
VOLGARITÀ E LA STUPIDITÀ
DELLA BORGHESIA ITALIANA

PER GIUDICARE BRICOLAGE
BISOGNA METTERSI IN
CONTATTO CON NOI E
SEGUIRCI NELLE NOSTRE ATTIVITÀ

REPORT TO THE
 DEPARTMENT OF
 THE ARMY
 ON THE
 PROGRESS OF
 THE
 WORK
 DURING THE
 YEAR
 1900
 BY
 THE
 CHIEF OF
 THE
 BUREAU
 OF
 THE
 ARMY
 ENGINEERS
 COLONEL
 J. H. MANNING
 U. S. ARMY
 WASHINGTON
 1901

Più di trent'anni or sono pubblicando il suo Progetto e Destino Argan aveva deciso che era ora che l'arte dovesse considerarsi morta anche in Italia. Lo storico marxista intesseva un discorso caro ai più ortodossi fedeli di alcuni passi del fondatore del socialismo.

In realtà nel frattempo - finito l'intervallo fascista con la sua arte di regime - non-arte per ammissione concorde - interminabili avanguardie, o meglio neoavanguardie, hanno cominciato spasmodicamente a contendersi l'ultima spiaggia. Il pop ha tradotto l'arte nell'oggetto disinserito dal suo contesto d'uso ponendo un inquietante diaframma fra noi e l'opera, l'optical art si è risolta in geometrizzazioni spesso veramente formalistiche, l'arte povera ha assunto qualche significato nel teorizzare la riappropriazione del fare arte da parte di tutti.

Arte democratica dunque: ma fino a che punto è un'invenzione originale? Non si tratta forse dell'eterno bricolage riproposto da nuovi artieri?

In fondo al tunnel ci aspetta l'arte body coi suoi ometti seduti nudi su un prato, che si fanno una passeggiata intorno e ritornano sulla sedia a leggere il giornale.

Un nuovo dadaismo? Si direbbe di sì ma a differenza del progenitore esso non sembra scandalizzare più nessuno né sembra capace di provocare reazioni di qualche natura.

Escluso il campo della critica che parla a se stessa in un interminabile scambio di tiri di pallone in corner.

Escluso anche il gallerismo fiorente nelle grandi e piccole città.

Ma la crisi economica batte alle porte e qualche galleria forse pensa già di chiudere per scarsità di proventi. Il fenomeno dà spunto a qualche annotazione. Infatti l'economia dei nostri paesi in questi anni si è alimentata di sfruttamento neocolonialistico nei confronti del resto del mondo e colonialistico al suo interno.

Dove non c'è mercato lo si deve creare, dove non c'è pedaggio lo si deve far pagare. Potevano la cultura e l'arte sottrarsi al fenomeno? I bisogni stimolanti non sono soltanto di elettrodomestici e automobili ma anche di merci culturali, vellicando il provincialismo col desiderio di avere il pezzo firmato in casa (in giardino o nella piazza comunale) in tutti gli strati sociali piccolo e medioborghesi. Operazione riuscitissima negli anni sessanta.

Infatti, soprattutto in quegli anni, i bisogni indotti da una cultura alienata - perché appartenente a operatori culturali alienanti per proprio fondamento ideologico - si sono particolarmente sviluppati per mezzo delle tecniche della pubblicità e all'interno di un mercato puramente economico o dettato dalla moda. Il risultato è stato di ottundere gravemente le facoltà di recepire il fenomeno artistico da parte dei fruitori e così pure di provocarlo.

Diseducazione artistica condita di carrierismo e volgarità.

Il punto a cui siamo arrivati è che non si riesce più a intravedere qualcosa di sorgivo: cioè cultura nascente dalla corretta dialettica fatta di contrapposizione di bisogni con operazioni pratiche che li rendano espressivi.

In tempi in cui muore la cosiddetta civiltà occorre riprendere la corsa all'oro e cercarlo dovunque, senza timore, con tutti i rischi che comporta una tale avventura. La vera miniera d'oro in cui scavare è il fondo sociale e antropologico, ancora zona di ricerca privilegiata di pochi sociologi e cultori di scienze umane.

La scoperta del fuoco è dunque la volontà di cambiare il reale della società borghese servendosi sia di strumenti espressivi - interventi e comportamenti - sia di mezzi impiegati da operatori politici che agiscono sulle cose.

Vol. 21, No. 19

Subscription price, Five Dollars per Annum in Advance

Single Copies, Fifteen Cents

Entered as Second-Class Matter, May 26, 1892

Postage Paid at Chicago, Ill.

Acceptance for mailing at Special Rate of Postage provided for in Act of October 3, 1917

Authorizes sale at special rate of postage provided for in Act of October 3, 1917

Postmaster: This publication is published weekly except on Sundays and holidays

Copyright, 1919, by American Medical Association

Printed at the Chicago Press, Chicago, Ill.

Editor: J. C. Thompson

Business Manager: J. C. Thompson

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

Editorial Board: J. C. Thompson, Chairman

LA SPERIMENTAZIONE PERMANENTE

Nei primi due BRICOLAGE abbiamo accennato - comunque in modo esauriente - ci sembra - che il giornale grezzo è frutto d'una operazione artistica. Si tratta dunque di comportamento e di arte povera o d'altro. Non sono queste etichette da tecnici della pubblicità che ci interessano. Vorremmo anzi poterne fare a meno.

Qualche anno fa avevamo scritto degli epigrammi con una penna di pavone su fogli extra strong. Eccone alcuni: E' tale l'angoscia per la tua assenza che devo assolutamente inventarmi un'arte. Purtroppo conosco già le esperienze artistiche dei cavernicoli. Inventerò l'arte giocando con le mie ceneri? Da anni qualcuno mi fa strane incisioni su tutto il corpo: ha inventato l'arte prima di me. Ho scritto una lettera ai posteri ma non so dove imbucarla.

Nel 69 ci sembrava che arte fosse per esempio la vita di Malcolm X.

Gli attori decaduti, da parte loro, in un testo rozzo che circolava in pochissime copie al teatro di Ca' Foscari, rifiutavano di recitare: criticavano la società dello spettacolo e volevano proporsi semplicemente come persone che riscoprivano l'uomo nudo, al di là di qualsiasi ruolo. In particolare affermavano che l'omosessualità non esiste, è soltanto un costume di scena, un condizionamento, un'etichetta da strumentalizzare in un'epoca in cui l'omosessualità è di tutti e di nessuno.

Poi abbiamo sperimentato i tagli di lametta e le sigarette spente sul palmo della mano per rendere fisico il malessere che ci veniva nella camerma-lager in cui ci trovavamo.

Ora ci sembra piuttosto che le ferite vadano fatte agli altri.

Ma in realtà vogliamo soltanto produrre documenti per il movimento rivoluzionario e intervenire nel reale sia pure in maniera minima.

Vogliamo recuperare la nostra creatività al di là di ogni alienante divisione del lavoro stimolando contemporaneamente quella degli altri.

Fondare a Venezia un centro di documentazione.

Creare un'area di sperimentazione permanente dove fare, tra l'altro, il BRICOLAGE, in équipe, raccolta di fogli e documenti, stampati o ciclo stilati, per diffondere le idee della liberazione e del movimento popolare.

Formare un gruppo di pratica liberatoria per cambiare vita e società.

Arrivare ad una sessualità non alienata, vicina alla disposizione polimorfa pervertita del bambino non ancora represso dall'adulto, da considerare come autentica arte popolare.

Queste note non vanno considerate come un manifesto programmatico ma semplicemente un progetto di ricerca di lavoro e di vita da realizzare pur tra le contraddizioni di una società borghese violenta e ottusa che costringe all'umiliazione e al compromesso e che merita soltanto di essere distrutta dall'arte della rivoluzione.

Intanto, perciò, cominciamo ad uscire da noi stessi e consideriamo l'io altrui.

LA STAMPA LIBERA

Si terrà a Napoli nei locali del "Cinema Altro" in via Port'Alba 30, dal 24 aprile al 1° maggio 1975, il SALONE INTERNAZIONALE DELLA STAMPA LIBERA, per iniziativa di G.Sorda - C.P.264 NAPOLI - in collaborazione con l'I.S.A.T.

Partecipiamo con: Il tè, Lettere da Monte Venda, La selezione attitudinale, BRICOLAGE 1, BRICOLAGE 2, BRICOLAGE 3.

IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI VENEZIA

A VENEZIA si possono trovare copie di BRICOLAGE e degli altri documenti nella libreria "NUOVA CULTURA" Dorsoduro 2066/B Calle Longa S.Barnaba o c/o Giancarlo Pavanello C.P.267.

ESSERE SOGGETTI DI SCOPERTE

Un compagno ha definito BRICOLAGE un libello agitatorio tipo Stampa Alter nativa, cosa che non gli è propria, dato che già si muove in ambienti acquisiti a certe tematiche.

In realtà BRICOLAGE è soltanto un aspetto dell'arte comportamentale. E' opera collettiva, raccolta di fogli e documenti anche contraddittori, grezzi, veicolo di idee e di stimoli, nei limiti delle nostre possibilità.

Una nota breve può sembrare superficiale. In realtà questo giudizio è frutto d'un condizionamento. Poche parole, invece, dovrebbero essere sufficienti per suggerire una meditazione, una presa di coscienza. Non bisogna aspettarsi dagli altri lunghi ragionamenti e chissà quale illuminazione e assumere un atteggiamento passivo. Bisogna invece essere soggetti di scoperte.

Quando per esempio diciamo che la cosiddetta omosessualità esiste anche nei cosiddetti eterosessuali, ci interessa più il comportamento di verifica che tanti discorsi teorici. Ognuno - se capisce il significato rivoluzionario dell'autonomia - cercherà di favorire situazioni in cui riuscirà a liberare l'omosessualità del proprio compagno costretto dalla famiglia dal partito e dalle istituzioni a considerarsi eterosessuale.

Poi è vero che BRICOLAGE circola in ambienti circoscritti già acquisiti a certe tematiche. Però è anche vero che esistono forze politiche che fanno di tutto perché certi temi e certe battaglie non siano l'inizio di una presa di coscienza rivoluzionaria.

In ogni caso, accanto a BRICOLAGE, abbiamo intenzione di riprendere l'iniziativa di ciclostilare documenti a carattere monografico.

IL COMPORTAMENTO DI FRANCO VACCARI

Il comportamento tenuto da Franco Vaccari il giorno 8 marzo 1975 nello Studio Eremitani di Padova ci ha lasciati alquanto perplessi. Il suo era uno degli ultimi aspetti del comportamento coordinati dal prof. Renato Barilli. Si trattava di un'esposizione di lettere e foto mandategli da vari illusi che avevano risposto all'invito, messo dall'artista nelle cabine per foto automatiche, a mandargli foto per il suo prossimo film. Accanto si poteva vedere una serie di diapositive d'altri aspiranti attori. Alcuni, però, molto saggiamente, gli avevano inviato le foto dei loro cazzi.

Abbiamo constatato una volta di più a qual grado di cinismo arrivano gli artisti borghesi nella loro smania di successo e nella loro goliardica volontà di prendere per il culo e reificare la gente. Lasciare nell'ignoranza ingannare sfruttare anche poco ci sembrano comportamenti ripugnanti e violenti.

Il vero comportamento sarebbe stato invece rispondere ai mittenti per cercare di far loro capire l'alienazione in cui li spinge la società del capitale e del consumo e poi, se proprio c'è necessità di far scena, esporre queste lettere di educazione rivoluzionaria.

Spingere alla rivolta o almeno a una presa di coscienza.

C'è del moralismo in questa nota? Crediamo di no. Si tratta piuttosto del desiderio di denunciare lo squallore e il vuoto di certi spettacoli: la noia di vedere e sentire una sala riempirsi della borghesia più frivola e di contesse alla ricerca di niente.

NO A TUTTI GLI ESERCITI E SI ALL'ESERCITO DEL GENERALE NINO PASTI

"Il partito radicale ha trovato l'appoggio di 'Abc' per condurre avanti la battaglia per l'abrogazione dei codici militari borbonici e fascisti. Il generale Nino Pasti, uno dei più prestigiosi ufficiali delle nostre forze armate, è fra i promotori dell'iniziativa. Anche ad 'Abc', a pochi

RICEVIAMO IN DATA 25 APRILE UNA LETTERA DEI COMPAGNI DI COMBINAZIONI. LA PUBBLICHIAMO VOLENTIERI:

Cari compagni di Bricolage.

mi pare che alla base ci sia un grosso equivoco nei nostri confronti da chiarire nel vostro numero 3, per il bene nostro di tutto il tuo santo Bricolage. Gli argomenti sui quali Giancarlo ha impostato la polemica sono differenti ed è bene distinguerli. 1° il fatto che M. Teodori sia nostro direttore. 2° certe considerazioni sull'intervento creativo di Daniele. a queste rispondiamo insieme: 1°+2°: Massimo T., radicale non disprezzabile più degli altri, è nostro direttore per puri motivi di utilità giuridica, si è assunto l'onere un anno fa' e da allora non si è più fatto vivo visto che Combinazioni non gli interessa, mentre noi non gli abbiamo mai chiesto la sua collaborazione. Daniele è intervenuto a modo proprio dato che lo scopo della "rubrica" è di provocare, far discutere, non far sedere i compagni su posizioni acquisite. Ne consegue perciò che Combinazioni ha solo legame fittizio con M. Teodori e non vuole essere riconosciuto, attraverso le affermazioni dei propri membri del collettivo, che portano avanti un discorso all'interno del movimento, come una cellula del Partito radicale con il quale intercorrono in realtà informali rapporti ne più ne meno che con le altre forze extraparlamentari. Chiarita la questione vi diciamo che Bricolage tre ci è piaciuto molto, offre interventi stimolanti e si vende facilmente. Pavanello qui a Roma imperversa una Tazza di thè è stato rappresentato dalla compagnia i "senzateetto" mentre ci capitano spesso tra le mani le sue poesie edite da Rebellato. Per quanto ci riguarda noi usciamo con il numero 9 tra 15 giorni, appena esce ve ne mandiamo 10 copie per il solito scambio di materiali saluti rivoluzionari

rudan

ps.: polemiche con noi le ha avute anche Re Nudo; ma erano fine a se stesse. ogni contributo nell'area alternativa a questo punto deve essere per forza di cose costruttivo e "riformista" (B. Brecht)

UN CHIARIMENTO

Il tè (atto unico) è uscito nel 73. Il volantino con la "lettera non spedita" - per le edizioni Una tazza di tè - è uscito nel 74. Non sapevamo dell'esistenza del giornale Una tazza di the che dicono molto bello. In ogni caso noi abbiamo scritto "tè" e non "the": non c'è forse una differenza sostanziale?

LA PATRIA DEL GENERALE NINO PASTI SI CHIAMA MULTINAZIONALE

Il generale Pasti ha dunque capito il discorso di Eugenio Cefis, presidente della Montedison, all'Accademia Militare di Modena del 23 febbraio 1972. Di fronte ad un processo di concentrazione industriale in senso multinazionale la patria diventa un ferrovecchio e i militari devono soltanto occuparsi di politica giusto quel tanto che permetta di difendere l'ordine repubblicano: in sostanza il nuovo esercito, di professione o cittadini democratici qualunquisti, dovrà prepararsi ad una guerra permanente tutta dentro la società. La minaccia di involuzione eversiva potrà venire naturalmente da destra o da sinistra. Bisogna perciò evitare intili tensioni. (Vedi La mia patria si chiama Multinazionale, discorso di Eugenio Cefis commentato da Giorgio Radice, "L'erba voglio" N.6)

LA COSIDDETTA RIVOLUZIONE LIBERALE

(...) La risposta non può che essere una sola: i veri "nemici" contro i quali i generali prevedono di dover combattere la loro guerra siamo noi ed i detenuti militari e non i russi o i cinesi o gli austriaci.

(...) E per questo era perfettamente giustificabile la mobilitazione per la ziesca di domenica scorsa a Peschiera contro chi avrebbe voluto minacciare l'istituzione che garantisce la funzionalità dell'esercito contro il "nemico interno" e cioè il proletario, il cittadino comunque che lotta per la liberazione della dittatura ormai trentennale della Democrazia cristiana.

(...) oggi la sola richiesta ed affermazione di legalità repubblicana è il sopruso e la giustizia sommaria regolano la vita di 300 mila cittadini in divisa è rivoluzionaria. Ma questa proposta di lavoro sembra dare fastidio non solo ai generali ma anche ad alcuni, per fortuna pochi, compagni seri, puri, forti e settari che coltivano pateticamente il mito assoluto della clandestinità, dell'organizzazione carbonara dei nuclei di soldati nelle caserme.

(Roberto Ciccio Messere, Chi ha paura dei radicali cattivi, ABC N.12, 27 marzo 1975)

AVANGUARDIA OPERAIA: CREARE UN MOVIMENTO ANTIMILITARISTA PROLETARIO

(...) In questo senso noi riteniamo che il referendum abrogativo della giustizia militare debba rappresentare un importante momento di politicizzazione delle masse popolari italiane, dando impulso alla formazione di un movimento dei soldati, con la maturità e con la forza dimostrata in questo ultimo periodo, saprà utilizzare anche questo terreno di lotte per radicarsi ulteriormente all'interno delle caserme e per allargare il fronte anche all'esterno contro il militarismo borghese e contro qualunque trama reazionaria. (ABC N.12, 27 marzo 1975)

QUALE SOCIALISMO? I DIRITTI CIVILI PER QUALE CIVILTÀ?

(...) E cosa si teme di più in Italia, da parte di coloro che insistono nelle tradizionali linee politiche e strategiche degli anni Cinquanta, che l'affermarsi di un rinnovato partito socialista, non più subalterno nelle iniziative centriste o frontiste, non più schiacciato, per mancanza di fiducia in se stesso e nelle masse democratiche, fra Dc e Pci?

(...) Allora saranno di nuovo, a rappresentare cosa significhi per le masse democratiche, per i militanti di base, per le donne e gli uomini dai quali il potere è sempre più distante, la speranza e la volontà di una società più umana e giusta, quanti lavoreranno con quel movimento socialista, laico e libertario che ha spesso nel partito radicale il suo punto di maggior forza e organizzazione. (Marco Pannella, Macché abortiamo di Portogallo, "L'Espresso", 30 marzo 1975)

IL TRAVAGLIO DEI CRISTIANI PER IL SOCIALISMO ANALIZZATO DALL'EX-ABATE DI S. PAOLO

(...) D.: Nella domanda c'era anche un'altra intenzione, aveva un carattere un po' di attualità. Volevo vedere se avevi l'intenzione di fare una precisazione sulla polemica con i radicali sulla tua presentazione nelle loro liste.

R.: Temi in comune, come con qualsiasi partito che si sforzi di portare avanti delle battaglie di libertà, ce ne sono. C'è un certo modo di far politica che assolutamente non condivido, perché motivato spesso in modo coscienziale, e sostanzialmente libertario e autonomo, diciamo.

(da un'intervista all'ex-abate Franzoni pubblicata nel "Quotidiano dei lavoratori" del 30/31 marzo 1975)

LO ZUCCHERO FILATO DI MARCO PANNELLA

(...) Ma quando terminai mi trovai strette attorno, silenziose (e in quanto!) le vecchie donne in nero. Ricordo le loro carezze, le mani che s'alzavano lente, come per una benedizione, ritrovate mani contadine della mia infanzia abruzzese, e mi porto dietro la loro scarna e dolce esortazione: "Grazie, figlio!" (Marco Pannella, Adesso si vede chi è laico e chi no, "L'Espresso", 6 aprile 1975)

IL DEMOCRATICO DI CLASSE VA AI TAVOLI A RACCOGLIERE LE FIRME DEI POVERI E FAR PROPAGANDA ELETTORALE PER I RICCHI

(...) Altri, alle elezioni di giugno, avranno ora l'intelligenza di una lotta esplicita e impegnativa, di vera liberazione e alternativa? Lo vedremo. E non mancheremo di giudicare e intervenire. Ma noi dobbiamo lavorare umili accudendo ai tavoli di raccolta, ai lavori di cucina organizzativa, di pulizia dalle abitudini declamatorie e gestuali, con la durezza e la concentrazione necessarie per una battaglia dalla quale i ricchi, i potenti, gli autorevoli, i pratici ancora una volta, sembrano aver stabilito di poter essere assenti. (Marco Pannella, Adesso si vede chi è laico e chi no, "L'Espresso", 6 aprile 1975)

L'ALTERNATIVA PER RICCARDO LOMBARDI E' POSSIBILE

(...) Da questa impostazione derivano le caratteristiche che il discorso dell'alternativa deve assumere: una alternativa - ha ricordato Lombardi "di sinistra", da non confondere con un'alternativa di tipo laico e democraticistico: "Non respingiamo soltanto la parte per così dire abusiva, parassitaria e distorta dell'attuale sistema sociale, ma rifiutiamo il sistema stesso nella sua natura ed essenza".

(...) Rispetto a questo ultimo ha fatto notare come, rispetto alla Dc, siano possibili compromessi "non storici", in periodi transitori, la cui responsabilità venga assunta da tutta la sinistra e che in ogni caso vengano finalizzati ad indebolire il potere democristiano.

(...) C'è insomma il pericolo che, al di là delle intenzioni, "l'alternativa" venga utilizzata dal Psi come copertura a sinistra per un discorso sulla Democrazia Cristiana che di alternativo ha ben poco. Non a caso molti interventi della base mettevano nei giorni scorsi in guardia dal pericolo "di fare il compromesso nei giorni feriali e di parlare di alternativa la domenica". (Riccardo Sabbadini, "Il quotidiano dei lavoratori", martedì 8 aprile 1975)

LA MAGGIORANZA SILENZIOSA E' RADICALE

(...) Siamo noi, d'altra parte, la vera maggioranza silenziosa.

(Marco Pannella, Troppe chiacchiere sulla "alternativa", "L'Espresso", 13 aprile 1975)

LIBERALI ALLA RICERCA D'UN PARTITO

(...) Per ora rimangono in contatto con gli altri centri italiani di critica liberale che ha una sua rappresentanza a livello europeo. Il 18 e il 19 aprile si incontreranno a Milano, in concomitanza con il convegno delle Ara (le Associazioni per la ricerca di un'alternativa, di Giorgio Galili e altri), per valutare le possibilità di impegno. Alla lunga non è escluso che il loro impegno si trasformi in una militanza attiva nel Pri o nel Psi. (T.M., Liberali. Il partito è in pezzi? Eppure si muove, "L'Espresso", 13 aprile 1975)

L'ILLUSTRE IDIOTA CI DIFENDE

(...) L'altra sera siamo usciti turbati e anche afflitti dalla Comune di Dario Fo a Milano, dove si presentava la biografia di Franco Serantini, quel giovane anarchico morto ammazzato a Pisa.

(...) Sul palco c'erano il senatore Umberto Terracini, l'editore Giulio Einaudi e l'autore Corrado Stajano. L'opposizione? Direi di no.

(...) L'opposizione vera, quella che sta completamente fuori, quella che dice con rabbia ciò che non sappiamo o non vogliamo dire, giusto o sbagliato che sia non importa, ha parlato dopo quando sono saliti sul palco per il dibattito la madre di Roberto Franceschi, lo studente milanese ucciso, e gli anarchici toscani amici del Serantini, vale a dire una madre esacerbata dal dolore e quegli strapelati, isolati giovani che cercano di aggrapparsi alle grandi memorie anarchiche, sepolte di comune accordo, dai moderati e dai marxisti.

(...) Ma questa opposizione giovanile con tutti i suoi difetti esiste, ha il diritto di vivere, di manifestarsi e dobbiamo difenderla anche se ci offende e deride. Del resto se non lo facesse che opposizione sarebbe?

(Giorgio Bocca, Questi ragazzi, con tutti i loro difetti..., "L'Espresso", 13 aprile 1975)

I DEMOCRATICI DI CLASSE MINACCIAANO DI RICORRERE ALLE VIE LEGALI CONTRO LE COMPAGNE FEMMINISTE CHE NON VOGLIONO FARSI STRUMENTALIZZARE

(...) Ne è uscito un nuovo movimento, il MLda. L'aggiunta di una "a" (che sta per autonomo) alla vecchia sigla è servita ad evitare che la frattura avvenuta nelle settimane scorse con l'ala del Mld più legata al partito radicale avesse uno strascico giudiziario. Un telegramma giunto da Roma, dove il resto del movimento era pure riunito in convegno, aveva infatti minacciato il ricorso alle vie legali se le scissioniste si fossero ostinate a usare la vecchia denominazione. (Gabriele Invernizzi, MLDA. Il marito? metà diavolo e metà povero diavolo, "L'Espresso", 20 aprile 1975)

CONSIGLIAMO IL DOCUMENTO IDAC 5/6: RIVOLTA NELLA SOCIETÀ REPRESSIVA: L'ESTENSIONE DEL DISSENSO POLITICO NEGLI USA. L. 500. RICHIEDERLO AL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI PISTOIA C.P. 53. CITIAMO ALCUNE RIGHE:

(...) Rimessa in questione delle istituzioni di controllo sociale, riappropriazione della vita, affermazione di un nuovo modo di comportamento corrispondente a nuovi valori - ecco le proposte che la società repressiva globale non può tollerare, ma che non sa più come reprimere. La loro semplice formulazione, d'altronde, implica già il superamento dell'orizzonte dei valori tecnocratici, la denuncia delle sue mistificazioni e la ricerca di una alternativa radicale, assunta in partenza solo da una piccola minoranza, ma che può anche sedurre e contaminare strati sociali sempre più vasti.

(...) Per delineare una risposta a questi problemi ci sembra ancora una volta necessario procedere prima ad un'analisi storica che illumini i rapporti fra la denuncia radicale della società repressiva fatta dai contestatori, e l'evoluzione del comportamento e delle prese di posizione della "maggioranza silenziosa".

(...) Infatti, i due fenomeni che sono oggi alla base di questa crisi - la degradazione delle condizioni materiali di vita e il crollo dei valori tradizionali - sembrano essere, almeno per ora, tendenze difficilmente reversibili. In queste condizioni possiamo concludere che questa società repressiva globale, come esisteva quindici anni fa - cioè capace di assicurare la coesione sociale attraverso il consenso ideologico - oggi non funziona più. Il suo strumento essenziale, che era la mistificazione ideologica, è stato smascherato. Il velo ideologico che era riuscito a dissolvere i conflitti e ad armonizzare interessi contraddittori con l'adesione di tutti i gruppi sociali a valori di base comuni, è stato strappato. La coesione e l'armonia del passato cedono oggi a tensioni a lungo contenute (fra Negri e Bianchi, uomini e donne, giovani e vecchi, ricchi e poveri, padroni e operai) e niente indica che queste forze centrifughe possano essere, a breve termine, nuovamente riconciliate.

Con il partito Radicale possiamo condurre insieme importanti battaglie per i diritti civili ma restano insuperabili le divergenze di fondo - Un assurdo articolo di Ercolossi sulla principale campagna della sinistra rivoluzionaria - L'incomprensione del ruolo della violenza di classe

Il partito radicale ha preso posizione contro la campagna per la messa fuorilegge del Msi. Lo ha fatto mentre la mobilitazione di compagni e democratici per la raccolta delle firme sta raggiungendo l'apice in vista della scadenza del 25 aprile.

La cosa non ci spaventa, né ci meraviglia oltre misura. La sinistra rivoluzionaria, e Avanguardia Operaia in particolare, ha portato avanti varie campagne democratiche insieme ai radicali. Continuiamo e continueremo a farlo ogni volta che si realizzerà una convergenza significativa negli obiettivi e nelle scelte di priorità. Anche il nostro giornale ha dato spazio ad interventi di esponenti radicali. Continuerà a farlo, ogni volta che ciò sarà espressione dell'ampiezza del fronte unitario realizzato su certi obiettivi democratici. Ma la netta divergenza che ci divide sulla questione del Msi fuorilegge non ci sorprende proprio perché non ha nulla di casuale e di imprevedibile.

Nessuno di noi si è mai illuso che le convergenze tra i comunisti rivoluzionari e delle forze come quelle di cui il partito radicale è espressione potesse essere qualcosa di più e di diverso da una convergenza da verificare di volta in volta attorno alle scadenze di lotta concrete. Quando le strade si dividono quindi non cadiamo dalle nuvole, per noi è solo un momento di possibile chiarificazione, che può e deve essere anch'esso ben utilizzato: per ricordare le profonde, insuperabili, differenze che ci separano.

Appartiamo a due mondi diversi. Proprio la mancanza di ogni sterile illusione sulla possibilità di compiere insieme qualcosa di più che tratti di strada semplifica i nostri rapporti reciproci, li depura dalle complicazioni che nascono invece quando, come è il caso dei rapporti tra le organizzazioni rivoluzionarie, ci si aspetta molto di più, perché i livelli di unità realizzati sono sempre solo il riflesso dei passi avanti percorsi in un processo più vasto la cui meta ambiziosa è l'unità organica dei rivoluzionari nel partito proletario che vogliamo costruire.

Ma è necessario entrare anche nel merito delle argomentazioni dei radicali. Ascriverle alla profonda diversità di logica e di orizzonti politici non elimina la necessità di controbattere a ciò che, nel caso specifico non consideriamo solo il frutto di limi i «storici» del radicali (beninteso dal nostro punto di vista) ma anche di posizioni al presente.

C'è infatti in esse molti di più di quella diversità di accenti, di valutazione delle priorità, di logica politica che ci hanno differenziato, ma non diviso, dai radicali al tempo del referendum.

In un articolo di Giulio Ercolossi pubblicato su «Notizie radicali» di fine marzo non solo i radicali esprimono un disaccordo ma arrivano a definire la nostra iniziativa «reazionaria e fascista»; è nostro dovere quindi rispondere chiaramente. Il primo dei loro argomenti, che abbiamo già sentito dal Pci; è che «non si sciolgono gli elettori». Il Msi è un partito che «rappresentava alle scorse elezioni politiche poco meno di tre milioni di elettori, pari al 8,7 per cento dei suffragi», scrive Ercolossi. La XII Disposizione transitoria della Costituzione (divieto di ricostituzione del disciolto partito fascista) serviva tutt'al più nel '47 «quando non erano ancora chiari e consolidati i futuri equilibri di forza fra i partiti, quando era ancora possibile prevenire la costituzione del Msi», ma oggi «i gruppi extraparlamentari vogliono utilizzare quella norma non per lo scopo per il quale era stata creata».

C'è qui un approssimativismo per lo meno sorprendente. La nostra iniziativa non chiede affatto semplicemente l'applicazione di un articolo della Costituzione che non a caso non è stato mai applicato e che tutt'al più ha portato all'istruzione di qualche processo, come quello a suo tempo promosso dal defunto Bianchi D'Espinosa, poi prontamente insabbiato. Come c'è scritto a chiare lettere in ogni nostro manifesto, noi vogliamo una legge nuova, «di iniziativa popolare», con cui il parlamento metta fuorilegge il Msi «in

quanto partito fascista». Ancora peggio, diranno i radicali, ma almeno una cosa dovrebbe diventargli chiara: che non ci appelliamo semplicemente al solito «senso di responsabilità» democratica dei soliti partiti del solito arco costituzionale, e tanto meno ci appelliamo alle «supreme autorità» dello stato. C'è chi l'ha fatto, come l'Anpi e i sindacati nella loro petizione, e anche questo serve alla mobilitazione, ma non si può capire molto facendo di ogni erba un fascio.

La nostra iniziativa, se coronata di successo come siamo sicuri che sarà, obbliga il parlamento ad esprimersi, ad approvare o a respingere la legge di iniziativa popolare. Misureremo così, e con noi le larghe masse, la distanza che separa l'antifascismo parolaio da quello vero, come tale capace di nutrirsi di fatti concreti.

Questa dinamica i radicali la ignorano completamente, la loro suprema preoccupazione è la «difesa della libertà di opinione». Anche quella dei fascisti, perché: «Se si costituisse e si presentasse alle elezioni un partito il cui scopo fosse quello di propagandare l'assassinio indiscriminato, questo partito dovrebbe avere tutto il diritto di manifestare le proprie idee e di raccogliere suffragi, fino al punto in cui non decidesse di metterle in pratica».

A noi invece che i fascisti abbiamo qualunque libertà non ci va bene, e ci mobilitiamo per impedirglielo.

Non ci interessa nemmeno una fantomatica «libertà di opinione» che si pone al di sopra delle nuvole, e che per i fascisti in tutti questi anni ha significato in realtà libertà di tutto, e soprattutto quella «libertà di azione» di cui hanno usufruito in tutti gli episodi di trame nere.

Questa libertà per i fascisti è il corrispettivo della peggiore mancanza di libertà per i proletari e per la loro possibilità di lotta, ed è questo che a noi soprattutto interessa.

Ma non è questo il punto, e sappiamo bene anche noi che chi fino ad oggi ha votato per il Msi, per qualcuno domani voterà; la questione da questo punto di vista è che tutto ciò che toglie spazio ai fascisti toglie spazio anche alla possibilità che le loro mistificazioni facciano presa.

La questione di fondo dicono i radicali, è la Dc e il suo regime.

D'accordo, vediamo allora se la nostra iniziativa rafforza o no la Dc.

Loro pensano di sì: «Il regime oggi non si chiama Msi, ma Dc. Continuare ad affermare che il vero pericolo sia Almirante, tutt'al più protetto dalla Dc o da essa non combattuto in modo sufficientemente coerente significa muoversi oggettivamente nel solco di quell'antifascismo di regime che si esprimeva nelle manifestazioni unitarie con la Dc».

Altro magnifico esempio di approssimativismo e di battaglia contro i mulini a vento. Chi mai ha sentito una qualunque delle forze che portano avanti la campagna per l'Msi fuorilegge dare alla Dc la patente di anti-

fascista «incoerente»? O non sono questi piuttosto i discorsi del Pci? Se Ercolessi invece di inseguire l'immagine distorta e approssimativa della sinistra rivoluzionaria che ha nella testa si fosse documentato di più si sarebbe accorto che tutte le forze rivoluzionarie impegnate nell'iniziativa contro il Msi esprimono posizioni che ruotano tutte attorno alla centralità della lotta alla Dc e allo smascheramento del suo preteso antifascismo, cui solo il Pci del

compromesso storico dà credito. Avrebbe capito allora come costringere la Dc a pronunciarsi e soprattutto costringerla a smascherarsi. Per questo la lotta per mettere fuorilegge il Msi è anche lotta contro la Dc, per indebolirla nella credibilità che ancora le resta e colpendo uno degli strumenti del suo potere.

Non ci dispiace naturalmente, come sembra sia per i radicali, nemmeno l'obiettivo in sé del mettere i bastoni tra le ruote al partito fascista. Non siamo così ingenui da credere alla panacea di tutti i mali, ma non lo siamo

nemmeno al modo dei radicali che si preoccupano almente della difesa della «libertà di opinione» dei fascisti da dimenticare che il Msi è quello che è anche perché è appoggiato, coperto, finanziato e protetto, proprio in quanto partito legale, dalla legge.

A questo titolo riceve miliardi dallo stato «nato dalla Resistenza», può perpetuare la provocazione continua dei deputati fascisti presenti in parlamento, può contare

sull'immunità per i suoi capi, può pagare picciatori e assassini, allevare bombardieri di ogni specie salvo togliergli la tessera alla vigilia delle elezioni.

È veramente il diritto leggere su «Notizie radicali» le stesse tesi che si possono leggere, queste sì, sul Candidato: «Il piano oggi si ferma che le stragi di Brescia e dell'Italicus gioino ad Almirante».

Certo, non ci va al Msi la strage dell'Italicus dopo che è stata smascherata la sua corresponsabilità e così per Brescia.

Ma, amici radicali, avete mai

sentito parlare di strategia della tensione? E la tensione, la paura, l'incertezza, il bisogno d'ordine sono tutte cose che ai fascisti e al Msi, servono e come; e sono cose per le quali val bene la pena di buttare alto sbaraglio qualche «estremista di destra» ex-tesserato del partito. Non sono anche questi «motivi profondi» compresi tra quelli che hanno prodotto tre milioni di voti fascisti?

Ma i nostri amici radicali si vergognano di certe cose: «Con quale faccia continueremo ad affermare che la libertà di manifestazione del pensiero non trova limiti... se dovessimo affermare che ne trova perfino nella XII disposizione transitoria?». «Il progetto di legge per la messa fuori legge del Msi è una proposta con rispetto per i degnissimi compagni che vi hanno aderito, oggettivamente reazionaria e fascista».

Abbiamo tutto il diritto di essere cattivi quando con un uso tanto «disinvoltato» dei termini ci sentiamo «dare dei reazionari e dei fascisti, anche se «oggettivi». E di ricordare allora che ci sono cose che i radicali non capiranno mai (a meno di cessare di essere radicali) ma che per noi sono di gran lunga le più importanti, in questa occasione e più in generale.

Queste cose sono che per noi lo stato è sì repressivo, autoritario, corrotto e tutto il resto, ma è soprattutto uno stato borghese contro cui condurre una lotta di classe attraverso la mobilitazione di massa e proletaria. Questo vuol dire, ad esempio, che non è per caso che le migliaia di operai Fiat, che il giorno dell'ultimo sciopero generale a Torino affollavano i tavoli per la raccolta delle firme per la legge di iniziativa popolare, degli scrupoli dei radicali non ne avevano nemmeno uno.

Cio significa che per questa campagna è fondamentale, e questo viene in ordine di importanza prima ancora di tutte le argomentazioni precedenti, uno strumento per la mobilitazione di massa, una proposta concreta per unire su di essa i più larghi strati di proletari e di democratici (quelli la cui sensibilità antifascista è più concreta e tangibile di quella dimostrata dai radicali) in una lotta che è tanto poco misurabile in termini di alchimie parlamentari e di astratti «diritti di opinione» da alimentarsi persino con quella cosa, per i radicali certamente «errata» («al Msi giovano più i morti... nuovi martiri, i lividi, ecc»), che è l'antifascismo militante.

Ma voi, amici radicali, siete per la non-violenza come sciamani di principi, e in questo modo non capirete mai, proprio mai, anche un'altra cosa che per un comunista rivoluzionario è invece questione di fondo: la necessità di organizzare la violenza degli oppressi e degli sfruttati per abbattere quello stato borghese che voi volete perfezionare all'infinito. La campagna per il Msi fuorilegge è anche questo.

Umberto Tartari

5 APRILE BRESCIA
MANIFESTAZIONE

BATTERE I FASCISTI
LA D.C. - PER QUESTO
LAVORO FAREI VOLENTIERE
ANCHE GLI STRAORDINARI

LAVORATORI
DEI LADINI
DEI DEMOCRATICI

DIENE IN CONSIGLIO DI FABBRICA
DI VARI CITA' SI SONO FATTI
PRONOTORI DI UNA RACCOLTA
DI FIRME PER METTERE FUORI
LEGGE IL MSI-DN. QUESTO
PARTITO HA PARTECIPATO A
TUTTE LE PIU' GROSSE PROVO-
CAZIONI CONDOTTE IN QUE-
STO CANTONE DI MOVI-
MENTO OPERAI E SIMILARE
AL FINE DI LA STRATEGIA
DELLA TENSIONE PER PER-
RE INVO IL RICATTO COMUNISTA
DEI FASCISTI METTERE FUORI
LEGGE IL MSI-DN. E TAL CORTO
SI HA SCONTRATO COLPARE INDEBOLIRE
CHILCENGERE E CHE LO PROTEGGE IM-
PARLAMENTO, FINANZIANDO DI CON I
NUOSTRI SOLDI, NELL'ESEMPIO, NELLA
PROCURATURA, BATTERSI PER ELIMINARE
PERCHENE IL MSI IN VOGL DINE DO-
PRATUTTO PORRE UNA LEGGERIA
DE PRECISA CHE CENSURA DI RIDU-
RE PERE INVECE ANTIFASCISTI DA
QUELLI FALSI PER QUESTO TALE
CAMPAGNA SERVIRE A SMASCHERARE
LA D.C. E NE DEL FASCISMO SI
LE SEGNATA E DEVE CONTINUARE A
DETERMINARE PER POTER
LA VITA E LA PROSPERITA
ANTIFASCISMO.

STATUTU
MSI
DL

M.S.I.
FUORI LEGGE

GIANCARLO PAVANELLO

BRICOLAGE

C.P. 267 VENEZIA

Sii la ragazza dal puro collo radioso
O se non hai paura il ragazzo melodioso
Morto in me prima che mi tagli la scure

Questa apparizione viene dal cielo temibile
dei delitti d'amore ragazzo delle profondità
Nascerà dal suo corpo meraviglioso splendore
Sperma profumato del suo uccello adorabile

Roccia di granito nero sul tappeto di lana
Una mano al fianco ascoltao camminare
Verso il sole del suo corpo innocente
Tranquillo sul bordo della fontana

Ogni festa del sangue delega un bel giovane
a sostenere il ragazzo alla prima prova
Calmà lo spavento e la nuova angoscia
Bevi come i cani alla fontana

Resta un po' di notte a marcire in un angolo
Splende a duri colpi nel nostro cielo timido
(Gli alberi del silenzio appendono sospiri)
Una rosa di gloria in cima a questo vuoto

Perfido è il sonno in cui mi porta la prigione
E più oscuramente nei miei corridoi segreti
Illuminando i marinai che muoiono belli
Questo ragazzo altero che pensa nel fondo
della foresta

I tuoi piedi azzurri traversati da stelle e rami
Corri sulla mia riva e mi balzi nella mano
Ma questo amore che il tuo riso scatena osi
Con coraggio essere calpestato dai tuoi piedi
inumani

Così rapidamente bisogna dunque che la solitudine
Da te stesso nasca il mio io moltiplicato

Ma per percorrermi togliti le scarpe

E' soprattutto la dolcezza che ti isola e sparge
Sulla tua fronte questa pioggia di novembre
Quale ombra quale Africa avvolgono le membra
Crepuscolo dell'alba abitato da un serpente!

Vedendo lo sguardo distratto sulla spalla del mare
(I miei sandali sono bagnati dalle ali)
Sento la mano gonfia sotto il calore muscoso
Riempirsi di bianco gregge invisibile nell'aria

Per salirmi nudo su azzurre scale
Solenni fra queste onde minacciose di sogni
Stanco di morire senza fine a due dita dalle labbra

Giancarlo Pavanello / aprile 1975

QUATTRO POESIE SU NUVOLE E VENTO

IL RAGAZZO DI S.ORSOLA

Venendo da Pergine e inoltrandosi
lungo il Fersina verso la valle
dei Mocheni
s'incontra S.Orsola anonimo
paese del Trentino
In una piccola gola accanto ad
una cascata
stendo il sacco a pelo colorato
di viaggi finiti
sul prato in forte pendio dove
mi tolgo la giacca a vento
la caniccia le scarpe ed i
calzini bucati
La tentazione è forte di
masturbarmi
ma mi distraggono le foglie gialle
che mi cadono addosso leggere
mentre formiche e mosche mi
pungono dolcemente
Tra gli alberi vicino alla
mulattiera
una donna fa legna accanto
al ruscello
Un formicone si arrampica sul
libro di poesie
Formiche stanno inquiete sullo
sperma del viaggio nel sud
E' rimasta anche la macchia di
sudore lasciata quando s'è
addormentato nella pineta
Il Pineto in Puglia
presso la località Ginosa Marina
Salgo sullo stormire di fronde
di fine estate
e dall'alto d'una scarpata
tra freddi alberi nell'ombra umida
piscio dimenticando
tutto e niente affinché
il riposo lontano dalla cronaca
sia vuoto di pensieri e pieno di
sole intermittente fra nubi
bianche e scure

Giancarlo Pavanello /

agosto 1974 - aprile 1975

I MOCHENI SONO ALIENATI

Mi sono inoltrato nella valle
dei Mocheni
fino alla fontana di Palù
Il Fersina scorreva
nel rumore
dei bulldozers
e delle scavatrici
dove stanno costruendo
una nuova strada
per i turisti
in cerca di nati
tra i pini
Pioveva così sono ritornato
sui miei passi
fino alla scuola elementare
dove due bambini orinavano
davanti al passo carraio
Sulla stretta strada che
scendeva in tornanti
sul Fersina c'erano
nuvole bianche

L'ANIMA DEL CANE

Ho fiancheggiato la ferrovia
fino alla spiaggetta libera
del lago di Caldonazzo
al camping degli Indiani
dove una ragazza in bikini
s'illudeva di prendere
il mite sole d'agosto
tra le montagne
della Valsugana
senza fare attenzione
al cane perverso
che si mise a defecare
dissociato
dalla tragica realtà
di quei giorni
Un tale poi
nascosto
nel canneto
ha pisciato
in vacanza

PLATONE E PLOTINO SI DROGANO

Ha fatto moine con la mano
e sculettando è andato
verso l'albergo Terme
scendendo
una viottola tra i boschi
fino al torrente
dove uno scoiattolo
su un frassino ignorava
la vita alienata
tra i monti
mentre una vecchia falciava
l'erba verde
senza aver letto i giornali
dicendo che Platone aveva
le spalle larghe
e Plotino era magro

RIPENSAMENTO SULLA POESIA

La famigliola al completo
siede in salotto davanti
alla tivù masturbandosi
commettendo incesto
soddisfacendo voglie
anormali di cani

1974-1975

LA FELINA AGGRESSIVITA'

Mentre mangiavano
specialità
delle Antille
dormivo in cuccetta

Intorno rondini di
primavera

morivano
senza spiccioli
Ieri pomeriggio
ho mangiato

l'ultimo wimpy
mentre il bambino
decaduto

si faceva una sega
In cuccetta

la terza in alto
sognavo primi piani
di statue di cera
ricordando Sigfrid
che leccava il culo
al micio bianco
dopo aver addentato
il polso all'ospite
mandandolo perfino
all'ospedale

luglio 1974-aprile 1975

LA FESTA DELL'UNITA'

Mi-aggiro senza distintivo
alla festa dell'unità dove
Ingrao parla dell'aumento
del prezzo della pasta

la gloriosa pasta
che ha sempre sostituito
la carne nella mensa
del popolo senza mezzi

C'è il fior fiore
della classe operaia

Ci sono gli artisti
rientrati nei ranghi
che sfoggiano foulard
di seta rossa

Oggi a metà settembre
ha fatto un caldo boia
così sono rientrato
a casa a scrivere

una lettera
ad un amico
ma poi l'ho strappata

settembre 1974-aprile 1975

gennaio-aprile 1975

IL CORO DEL NABUCCO

La folla accorre al concerto
che l'orchestra il coro
e tutti i dipendenti

della Fenice
offrono alla città
in questi giorni
di lotta in difesa
di Venezia dal teatro
del posto di lavoro

Mai prima d'ora
si sono visti ballerini
distribuire volantini

Al coro del Nabucco
i pensieri volgari
volano via

e la piazza è gremita
di manichini di gesso

settembre 1974-aprile 1975

LA SERATA ANTIFASCISTA

Il Circolo La Comune ha organizzato
un ciclo di proiezioni sul tema
Resistenza E Antifascismo Militante
nell'aula pianoterra di Ca' Foscari
Il primo film è già stato dato
in televisione qualche anno fa

Il dibattito intercorrerà un cortigiano
Ma durante l'intervallo esco
Pochi bastanti si affrettano
Due gelati mangiano avanzi
in un cortocircuito

Un ubriaco caccia contro
la serafinessa d'un negozio

gennaio-aprile 1975

LO SPERMA E' NUTRIENTE

Qualcosa slitta nella mente
improvvisamente dove

la falsa carezza
lascia un pavimento su cui
un ragazzo slocandosi
una caviglia

arriva al compimento totale

La nebbia perciò dirada
quando là dove tocca

il sudore del partner
una nuova zona erogena
vibra per sempre

Allora si prepara alla
festa che finisce

Ancora un po' di sperma:
ma non è nutriente

Non s'è nemmeno accorto
d'aver eseguito ordini
il figliol prodigo che
ritorna in famiglia

e nel partito

Ma screpolature sulla pelle

ma l'orina è un farmaco

anche se l'androschia

lo fa claculare

UNDO IL GRIGIORE DELLA SOCIETÀ?
CI SPINGE L'UTERO

Sul prato di collina di fine agosto
mi tocca l'eretto pene mentre
piccole foglie gialle cadono
e dolcemente mi pungono
formiconi e mosche

Vivere le perversioni significa
radicalizzare la propria vita
che diventa poesia e vizio
radicalismo permanente

Ma la poesia viziosa
non esiste poiché

perversioni
non sono

vizio
non è

ANDIAMO IN COMPAGNIA?

Erba alberi insetti farfalle passeri
corvi e sole intermittente fra nubi
bianche e scure Ma perché
rendere noiosa l'evasione
con la repressione?

Questa notte Dio Padre ha fatto
una pisciata sulla cascata
che corre giù trionfante

Il dio delle formiche si ferma
sul calcagno mentre ne sto
disteso a leggere poesie
all'ombra d'un pioppo

mentre qualcuno in casa cuoce
riso integrale ed alga
preparando tè Banka
per i compagni

Giancarlo Pavanello / dicembre 1974-aprile 1975

CRISTIANO

Venne di notte
con un tabarro nero
e un candido sorriso

La luce era tagliata
e per tenermi allegro
l'angelo accese un cero

Giancarlo Pavanello

INTANTO I REPUBLICANI PENSANO
AI NOSTRI DIRITTI CIVILI
PER U LE CIVILI?

IL SEMINARISTA RIVOLUZIONARIO

Nell'anonima periferia in via deserto
di fine estate nell'ora in cui
la gente in casa si masturba
davanti alla TV

le stelle,
brillano
e si odora
il putrido fresco
della stagione
finita

ho incontrato
un rivoluzionario
cattolico in bici
... di Emiliani
aveva fatto
la lotte

aveva occupato
la cartolina
finalmente
possedeva
una casa

Ma la vita
autentica
dov'era?

La chiesa spera nei suoi figli
camuffati da rivoluzionari
cinicamente amici
dei proletari

Ma la strategia corretta
sarà di darli spazio
e attaccarli vivendo
il libertinaggio
proletario

L'ISOLA DEI CANI

Poi venne Elena l'amica del doppio ginocchio
che m'invitò a nuove feste

Ma il giorno dopo andò a lavorare
- disse - all'isola dei cani
dove piovesse a dirotto

IL BRUCIORE DEI GRILLI DI 1921

Questa mattina era tutto chiaro
ma non è così stanotte,
ho troppi grilli per il capo.
Questa mattina era tutto chiaro,
ora la notte canta il suo tono
e i grilli mi ballano in capo.
Non so più cosa fare
non riesco a fermarmi
devo vibrare
la banda del banjio continua a suonare
e quando tu entri
sono sul pavimento
disteso
~~urlo non lasciarmi andare.~~
tu mi guardi ridi e ti metti a scopare.
Questa mattina era tutto pulito
ma questa notte è così sozzo,
perfino i grilli ci si mettono a fare

Federico Ballarin / 3 aprile 1975

POTERE NON POTERE

Oggi lavoro ieri lavoro domani lavoro
non chiedetemi cosa faccio
aspetto la domenica
e le altre feste comandate
allora mi diverto
poi torno a lavorare
e ad aspettare
ma intanto lotto
e aspetto l'aumento
un cinema e una bistecca in più
due cinema e una bistecca
due cinema e due bistecche
tre cinema due bistecche e la pillola
cazzo! questo sì che è potere
adesso posso tornare a lavorare

adesso non posso tornare a lavorare ---
sono ancora in cassa integrazione
non ho fatto niente di male
chiedevo solo una bistecca in più
adesso poi la carne non la digerisco
penso proprio che farò il vegetariano
al cinema non fanno più bei film
non saprei neanche come passare il tempo
se non ci fosse qualche manifestazione
ma ecco che il sindacato ha quasi
convinto il padrone
una bistecca in meno e si può
ricominciare
cazzo! questo sì che è potere
contrattuale
da domani finalmente si torna
a lavorare

Federico Ballerini / 5 aprile 1976

1. The first step is to identify the problem.
 2. The second step is to analyze the problem.
 3. The third step is to develop a solution.
 4. The fourth step is to implement the solution.
 5. The fifth step is to evaluate the solution.

Glenn, W. J.
1974. 35

INTERVIEW

Pasta di ...
...
...
...

[illegible]

Generalissimo Francisco Franco
Generalissimo Franco

[illegible]

Nella sua politica
 la politica di
 la politica di
 All'epoca della
 non c'è stato

Glenn, J. L., and J. W. Smith. 1972. *Journal of Wildlife Management* 36: 1-12.

II, 76-0000 - _____

CARL HAMBLIN

La macchina del "Clarion" di Spoon River venne distrutta,
e io incatranato e impiumato,
per aver pubblicato questo, il giorno che gli Anarchici
furono impiccati a Chicago:

"Io vidi una donna bellissima, con gli occhi bendati
ritta sui gradini di un tempio marmoreo.
Una gran folla le passava dinanzi,
alzando al suo volto il volto implorante.
Nella sinistra impugnava una spada.
Brandiva questa spada,
colpendo ora un bimbo, ora un operaio,
ora una donna che tentava ritrarsi, ora un folle.
Nella destra teneva una bilancia;
nella bilancia venivano gettate monete d'oro
da coloro che schivavano i colpi di spada.
Un uomo in toga nera lesse da un manoscritto:
'Non guarda in faccia a nessuno'.
Poi un giovane col berretto rosso
balzò al suo fianco e le strappò la benda.
Ed ecco, le ciglia eran tutte corrose
sulle palpebre marce;
le pupille bruciate da un muco latteo;
la follia di un'anima morente
le era scritta sul volto.
Ma la folla vide perché portava la benda".

Edgar Lee Masters
Traduzione di
Fernanda Pivano

(...)
il mondo la spirale e la follia
instancabilmente dal vortice di giostra
siringano le devianti minoranze
speranze e vessilli
del popolo inquieto
macchine infedeli
scatole mekkano rifiutano l'alleanza
dell'araldo umano
nel rumore fascista crolla un regime
equilibrato
merda fumante
nei cervelli anchilosati di illustri
avvocati
lisergicamente tuo
nel pompaggio rapido
della sovrumana abbondanza
macerato
chimicamente aiutato
per non rendere omaggio
al dio supermercato
inbavagliate regioni del microcosmo
giornaliero
senza lotta siano grondaie narcite
chiglie bucate
aspettando il gong
del tempo scaduto
(...)

Luciano Di Concetto

LA CASERMA

ogni riferimento a persone e fatti della vita reale è puramente casuale. Alle 11 finalmente c'è il contrappello. Dalla porta centrale parte l'ufficiale con il suo picchetto ha la fascia azzurra e la spada lungo il fianco le sentinelle rispondono con le baionette innescate attraverso il portico per il cortile centrale lasciano il pozzo alla loro sinistra e altri due lo passano a destra lì attorno non c'è più nessuno da un pozzo sono tutti nelle camerate il picchetto sale con molto rumore ma passi precisi come al solito le battute il copione loro e la prima sentinella loro e la seconda poi il corridoio lungo con le lampade bianche rotonde palle di vetro e siamo già davanti alla porta della camerata reclute: attenti e tutti al proprio posto lasciare alla propria destra la branda anzi il posto branda quello che dorme di sotto dietro quello sopra davanti il cubo fatto lo zaino dietro la borsa in alto ben squadrate tuta mimetica fazzoletto al collo niente basco in testa contrappello nessuno mancante disposizioni per l'indomani sveglia alle 6,30 reazione fisica in tenuta ginnica alfabandiera in tenuta mimetica due ore di ginnastica in tenuta ginnica un'ora di addestramento formale in tenuta mimetica pausa un'ora di addestramento formale col fucile e rancio riposo silenzio fino alle 3 riprende l'addestramento formale ore 7 rancio poi libera uscita ore 11;30 contrappello fra 5 minuti tutti a dormire luce rossa. Si accende la luce rossa ed entra il comitato per il festeggiamento reclute si estrae un nome a caso e per la terza sera consecutiva viene fuori ancora Croccolo che prende a correre tra le file di noi ritti in piedi accanto al posto branda ha già il sangue che gli gira più in fretta sa che tra un minuto lo avranno già preso le vecchie puttane lo hanno legato ventre in su ed arti ad x sulla tavolozza di legno al centro camerata sotto luce rossa questa sera d'estate con le finestre aperte sulle sbarre e grate del secondo piano da dove filtrano zanzare di sera e semi bianchi di alberi il giorno quanto ha nevicato questi giorni lui si sta sudando tutte le birre le spume dello spaccio caserma mentre ecco che entra il figo di turno strillando baffo o baffo tu mi vuoi far morire con i peli rasati da otto mesi di naia e una parrucca rossalunga la barba ben fatta da libera uscita un pò di ombretto sugli occhi e la colannina liberty al collo e in una mano la frusta lo batte e con l'altra glielo prende a Croccolo che da un pezzo ce l'ha già duro e sa che come le altre sere tra poco se lo farà scivolare dentro su per il culo liscio di vasellina comprata allo spaccio famiglia vendita occasionale sottocosto o se no l'altra sera di prima con i goldoni lubrificati a colori giapponesi e poi uno in fila all'altro una ciucciata a quello di tutti meno il moro o lì in fondo che si è beccato lo scolo ed è il lebbroso di compagnia una vera minaccia una spada di Damocle che pende sul culo di quello o di sotto se non stai buono una notte o l'altra vengo a trovarti con tre o quattro sergenti.... e Croccolo è ancora lì che suda e ansima mentre il vecchio liscio rossa va su e giù giù e su in tutte le maniere finché lui non viene uno e due volte e allora entra la bionda con gli orecchini turchese e lo guarda dal centro della sua linea blu orizzontale dove ha trincerato i suoi occhi e sbatte le ciglia piano piano come se non fossero ginte e la linea si perde e scompare tra i puntini d'argento che riempiono l'aria calda ondate d'afa che i polmoni e la pelle sudata o bagnata tra un alzarsi e abbassarsi di questo o quell'organo del corpo umano della recluta Crocco della compagnia Croce nella Caserma Cric del battaglione Croce dell'esercito Cr della repubblica del C.

Federico

COMUNICATO N. 1

PORTOMARGHERA, GIUGNO 1975 - F. BRUGHARO

NON VOGLIAMO PIU' PADRONI

Non vogliamo più padroni

di nessun genere.

Si sono divertiti già troppo

col nostro sangue,

hanno già fatto troppe feste

con la nostra vita.

Non fateci tante domande.

Guardate le nostre ferite

le ferite dei contadini

dei minatori.

Questa pianta va tolta dal mondo

una volta per sempre.

Non chiedeteci altro. Abbiamo

deciso fino in fondo.

Non vogliamo più padroni

perché i padroni

sono tutti uguali

perché la terra la vogliono

tutta per loro

perché il sole lo vogliono

tutte per loro

perché rubano, calpestano

instancabilmente

perché ammazzano, ammazzano

sotto ogni cielo giorno e notte.

VOCE OPERAIA

Circolo operaio "F. Panzieri"
via delle Macchine 3
Napoli, 2 /II/1972

Compagni lavoratori,

mentre noi siamo impegnati a portare avanti la lotta per il contratto di lavoro, credendo di raggiungere un miglioramento delle nostre condizioni di vita, della nostra salute, per essere più liberi dal lavoro e nella società, noi non possiamo che essere più liberi dal lavoro e nella società, per essere più liberi dal lavoro e nella società.

mentre noi siamo impegnati a portare avanti la lotta per il contratto di lavoro, credendo di raggiungere un miglioramento delle nostre condizioni di vita, della nostra salute, per essere più liberi dal lavoro e nella società, noi non possiamo che essere più liberi dal lavoro e nella società, per essere più liberi dal lavoro e nella società.

mentre noi siamo impegnati a portare avanti la lotta per il contratto di lavoro, credendo di raggiungere un miglioramento delle nostre condizioni di vita, della nostra salute, per essere più liberi dal lavoro e nella società, noi non possiamo che essere più liberi dal lavoro e nella società, per essere più liberi dal lavoro e nella società.

mentre noi siamo impegnati a portare avanti la lotta per il contratto di lavoro, credendo di raggiungere un miglioramento delle nostre condizioni di vita, della nostra salute, per essere più liberi dal lavoro e nella società, noi non possiamo che essere più liberi dal lavoro e nella società, per essere più liberi dal lavoro e nella società.

mentre noi siamo impegnati a portare avanti la lotta per il contratto di lavoro, credendo di raggiungere un miglioramento delle nostre condizioni di vita, della nostra salute, per essere più liberi dal lavoro e nella società, noi non possiamo che essere più liberi dal lavoro e nella società, per essere più liberi dal lavoro e nella società.

...di un ... della nostra ... di ... la ...
... sulla ... delle, senza con-
... di ... di ...
... (sic)
...
...

... di ... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...

... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...

... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...

... DI ... CONTRO I PADRONI E IL SISTEMA CAPITALISTICO,
... SULLA ... DEI NOSTRI NERI INTERESSI DI ...

... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...
... di ... di ...

I N F O R M A Z I O N I A N A R C H I C H E

In 20 anni di potere borghese , gestito dalla D.C. abbiamo avuto VENTIDUE Milioni e 600mila infortunati gravi sul lavoro ,83mila MORTI ed I MILIONE di invalidi permanenti .

===2500 miliardi all'anno vanno sprecati dalla nostra cosiddetta classe dirigente per mantenere un esercito che(lo dicono loro) non potrebbe resistere 15 giorni per mancanza di scorte ma intanto LE GRECHE sono 1006 quando ne'sarebbero sufficienti 299.

*****Lo sapevate che oltre 30 MILA MILIARDI , frutto del lavoro degli sfruttati italiani , resta depositato nelle banche estere ad opera dei padroni e dei politici che li servono ?

+++++++Ben 68 deputati occupano contro legge il posto in parlamento ; ma voi mandateli lassù e loro ci restano .

IN TRENTA ANNI DI REGIME BORGHESE la polizia ha eliminato in scontri vari centinaia di ribelli allo sfruttamento del capitale .(Da ricordare che la pena di morte in Italia é proibita . dicono ...)

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Nelle carceri italiane ci sono più prigionieri politici che negli altri paesi democratici europei .(Il fascismo ha fatto scuola).

&&&&&&& Il presidente dei padroni del petrolio in Italia ha detto di non essere per nulla soddisfatto dei 108 miliardi che il governo gli ha regalato aumentando il prezzo del gasolio , gas liquido ed olio combustibile . Quanto prima aspetta un altro regalo . Saremo ancora una volta ossequienti al potere ?

In tutto il mondo circa CINQUANTA milioni di donne usano, senza pericolo , gli anticoncezionali ,in modo di aver figli solo quando lo vogliono .In Italia , causa la propaganda contraria della chiesa e per informazioni sbagliate , solo il 3% si garantiscono dagli aborti che invece sono circa 1 milione e mezzo all'anno , malgrado tutti si dicano cattolici.

***** In Francia ed in tanti altri paesi civili viene data gratuitamente LA PILLOLA
mente : e da noi comanda Paolo .

QUELLO DI OGGI E' il risultato di MOLTI ANNI di ERRORI (lo scrive Mario Scelba DC) E TU CITTADINO TI prepari a dare il potere ancora a tale gente ?

SII con NOI contro ogni potere , per l'internazionalismo , la libertà fra i popoli , uomo libero fra uguali .

GLI ANARCHICI

CIP via caprera 133

FUCK

CONTRO FANFANI



AI LETTORI -invitiamo tutti i nostri lettori a firmare per il referendum contro le leggi fasciste che impediscono l'aborto. Contro le montature poliziesche, nappiste e fanfaniane, contro le stragi e gli omicidi intensifichiamo la nostra battaglia politica per i diritti civili ed il SOCIALISMO. Si firma in tutta Italia nelle cancellerie dei tribunali ed in tutti i municipi dal segretario comunale. Se qualcuno di voi incontrasse delle difficoltà a deporre la firma deve comunicarcelo immediatamente: faremo in modo di rimuovere gli ostacoli, già vari comuni che s'opponivano all'autenticazione sono stati occupati e denunciati alcuni segretari comunali.

AI GRUPPI ALTERNATIVI - dobbiamo tutti collaborare alla raccolta delle firme - in tutta Italia già sorgono comitati di lavoro. Se non sapete qual'è il comitato operante a voi più vicino, scriveteci che ve lo comunicheremo - se volete costituire un nuovo comitato, vi daremo le informazioni necessarie. I gruppi alternativi danno fastidio a Fanfani ed esso vorrebbe schiacciarcì: rispondiamo alle provocazioni intensificando il nostro lavoro politico. Mobilitiamoci sull'aborto!!! Mandateci notizie.

AI GIORNALI ALTERNATIVI - invitiamo i nostri lettori a firmare, indirizziamoli dove si raccolgono le firme, collaboriamo con i comitati locali di lavoro, raccogliamo fondi per questa battaglia civile, pubblichiamo notizie sull'aborto, diffondiamo questo comunicato.

DICI CHI È
QUESTA PANCIA?
FANFANI? DEI PRETI?
DELO STATO
NO! È SUA!

- *PER QUALSIASI ULTERIORE INFORMAZIONE O RICHIESTA SCRIVETEICI
- *RICORDATE CHE I DICIOTTENNI POSSONO FIRMARE
- *A 300 LIRE POTETE RICHIEDERCI IL CICLOSTILATO "ABORTO OGGI"

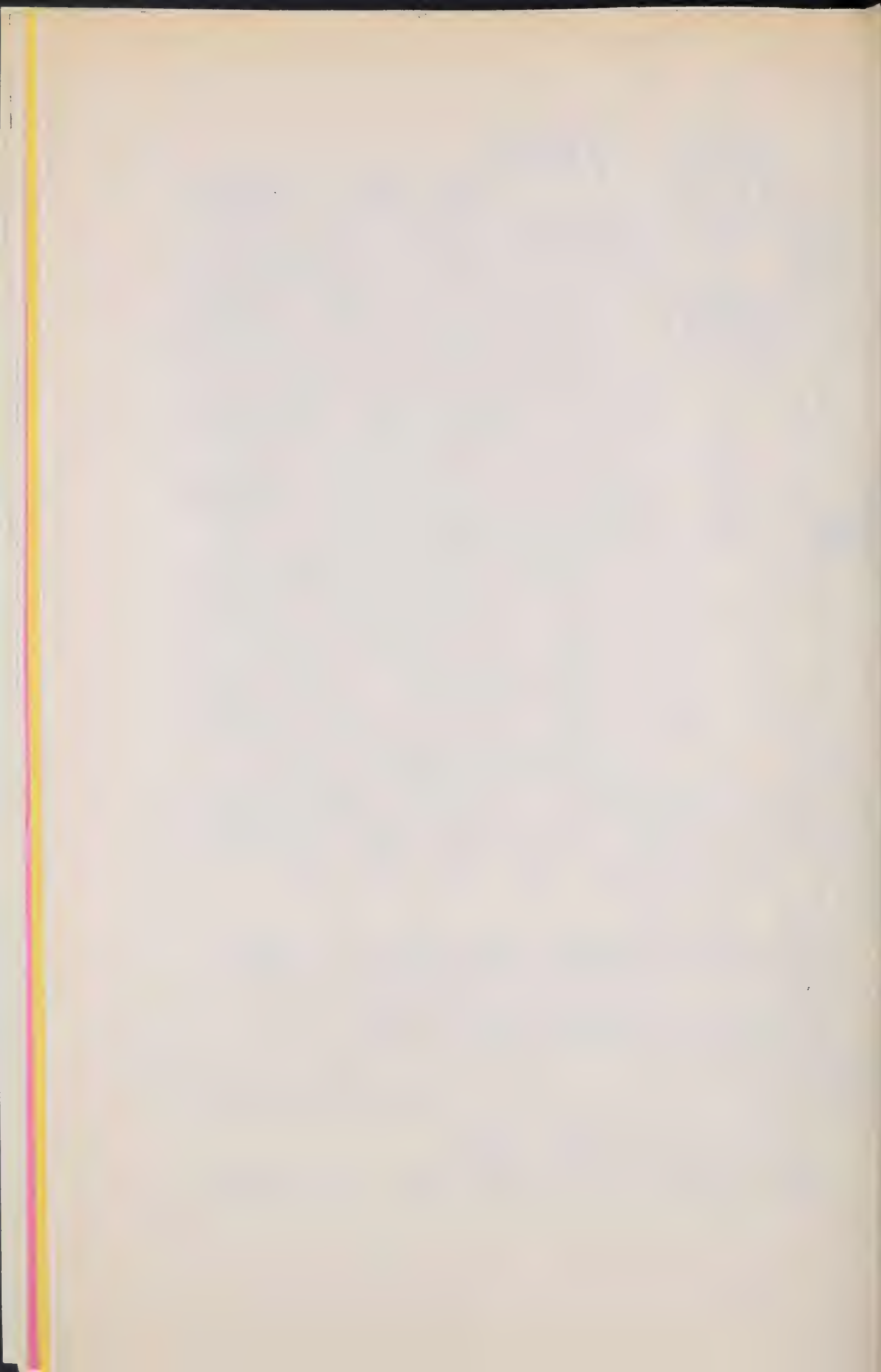
*E' ATTRVERSO IL REFERENDUM SULL'ABORTO ED IL VOTO ROSSO A MAGGIO CHE PASSA LA SCONFITTA CLERICO FASCISTA

app. al no 22 di Notte Radical
rep. Bruno de Finetti
sup. rep. P.R. Via Torre Argentina 18
Roma - 15-5-75

FUCK via s.giorgio 33 lucca

ABORTO

LIBERO
GRATUITO
PASSATO DAGLI ENTI MUTUALI-
STICI



Cari radicali!
L'omosessualità
non esiste:
è soltanto una
parola che si
serve per stu-
mentalizzare
una minoranza
che è maggioranza

Sul primo numero del 1975 del notiziario di Stampa Alternativa sono pre-

LES PARTIS POLITIQUES

Le parti communiste, créé en 1920, est un parti de masses, fortement organisé à partir de "cellules" de base fondées sur les structures économiques (usine, chantier, atelier, bureau), donc sur le lieu même du travail. Les responsables sont élus par la base, mais les dirigeants sont généralement choisis par cooptation, ce qui assure cohésion et efficacité au comité central, organe suprême du parti. Celui-ci, qui exige des militants une adhésion totale au marxisme, a toujours été dans l'opposition, sauf pendant un court moment après la Libération.

Le parti socialiste unifié (P.S.U.), né du regroupement depuis 1958 des personnalités et de groupes venus du socialisme et du radicalisme, cherche sa doctrine à partir d'une nouvelle définition de la démocratie et d'un socialisme exigeant.

Le parti socialiste S.F.I.O. (Section Française de l'Internationale Ouvrière), créé en 1905, est, comme le parti communiste, un parti de masses. Mais ses "sections" locales comme ses "fédérations" départementales sont fondées sur les structures géographiques, et son comité directeur est élu par un congrès annuel. Marxiste et révolutionnaire à l'origine, resté longtemps dans l'opposition, le parti socialiste est devenu, depuis le Front populaire de 1936, un parti de gouvernement et a subi durant la IV^e République l'usure du pouvoir. Ses principaux chefs furent, sous la III^e République, Jaurès et Léon Blum.

Le parti radical, créé en 1901, est un parti de cadres (il n'a jamais compté plus de 50000 adhérents) dont la clientèle électorale est constituée par la petite bourgeoisie et les classes moyennes. Partisan d'une politique à la fois nationale et laïque, voire anticléricale, il est depuis le début du siècle un parti de gouvernement. Sa position lui a toujours imposé un jeu d'ascule, oscillant entre la droite et la gauche. Son chef incontesté fut Edouard Herriot (1872-1957).

La Fédération de la Gauche démocrate et socialiste a regroupé un certain temps le Parti S.F.I.O., le Parti radical et de nombreux clubs, au sein de conseils exécutifs départementaux et d'un conseil national. Depuis la démission du général de Gaulle, de nouveaux regroupements se dessinent. Le mouvement républicain populaire (M.R.P.), successeur du parti démocrate populaire, a été créé en 1944 au sortir de la Résistance. Tout d'abord fondamentalement démocrate, défenseur de la primauté du spirituel et de la justice sociale, très "européen" et favorable à l'enseignement libre, il a glissé peu à peu vers la droite. Il est aujourd'hui remplacé par le Centre Démocrate. L'Union pour la Nouvelle République (U.N.R.), née en 1958, a regroupé la plupart des partisans du général de Gaulle qui avaient constitué en 1947 autour de ce dernier le Rassemblement du Peuple Français (R.P.F.). Alliant une politique extérieure hardie fondée sur l'indépendance nationale à une politique intérieure "modérée", elle ne peut être assimilée à la droite classique. Elle peut être identifiée au "gaullisme", elle détient le pouvoir depuis 1958, soit seule, soit avec certains Indépendants. Elle a pris depuis 1967 le nom d'Union des Démocrates pour la République (U.D.R.).

Les modérés, sous le nom d'Indépendants, représentent au contraire la droite classique. Leurs tendances ne leur permettant guère de susciter des militants, ils forment en fait des groupes électoraux et parlementaires. Défenseurs des classes possédantes, ils pensent qu'une saine gestion financière est la condition de l'expansion économique et sont partisans de l'intégration européenne.

Sul primo numero del 1975 del notiziario di Stampa Alternativa sono presenti una serie di cronache musicali opera di collaboratori da varie parti d'Italia. La perla della raccolta ci viene fornita da un certo Luca, di Pisa, emerito fallocrate che dimostra tutta la sua ristrettezza mentale

Stato, Chiesa e Scuola

In ogni scuola della Repubblica Italiana, di qualsiasi ordine e grado essa sia, gli scolari sono tenuti a frequentare le lezioni di religione cattolica; l'esonero infatti può essere ottenuto soltanto col consenso dei genitori, la maggior parte dei quali — democristiani o comunisti che siano — non concepiscono nemmeno di poter trasgredire ai dettami della Chiesa. Tale imposizione, pur essendo contraria al principio della libertà religiosa sancito dalla Costituzione, è legittimata e sostenuta proprio dal potere statale che, con la stipulazione del Concordato e della Convenzione finanziaria tra la Santa (si fa per dire) Sede e l'Italia, concede alla Chiesa Romana una quantità enorme di privilegi e di aiuti, favorendo in tal modo la sua potenza e la sua influenza sulla vita sociale italiana.

Basti a tale proposito ricordare che:

- tutti gli enti e le attività gestite da ecclesiastici nel territorio italiano sono esenti da qualsiasi tipo di tassazione.
- in Italia tutti i cittadini pagano (anche se non se accorgono) le imposte ecclesiastiche che vanno direttamente nelle tasche dei preti.
- la quasi totalità delle « scuole materne » è gestita da suore (con tutto quello che ne consegue), così come è quasi interamente sotto il controllo della Chiesa il settore dell'assistenza pubblica e della previdenza sociale.
- l'indottrinamento cattolico all'interno delle scuole è considerato « fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica » ed è perciò un forte elemento di condizionamento, soprattutto a livello elementare; vi sono inoltre numerosissime scuole gestite da preti (il numero degli istituti magistrali dipendenti dall'autorità ecclesiastica supera quello degli statali).
- il Vaticano, grazie a questi e ad altri privilegi, ha potuto costituirsi come una delle più importanti potenze economiche e finanziarie del mondo.
- il pulpito ed il confessionale rimangono la più diffusa e la più influente tribuna di propaganda ideologica sin'ora mai esistita.
- le parrocchie, diffuse capillarmente per tutta la superficie della nazione, sono il primo, e in molti casi decisivo, ambiente di formazione del fanciullo.



Tutto questo interesse da parte dello Stato affinché la Chiesa abbia una così vasta influenza sulla vita sociale, può essere spiegato in un solo modo: LA CHIESA E LA RELIGIONE CATTOLICA (IN QUESTO SIMILI ALLE ISTITUZIONI DELLA FAMIGLIA, DELLA SCUOLA, DELL'ESERCITO) SONO FUNZIONALI ALLA CONSERVAZIONE ED AL CONSOLIDAMENTO DEL POTERE DELLA CLASSE DOMINANTE.

I valori di sottomissione, obbedienza, umiliazione, ordine, gerarchia, imposti attraverso il controllo delle coscienze, di cui il clero cattolico si è sempre fatto portatore nei secoli, non possono che contribuire a mantenere il popolo schiavo dell'ignoranza e del conformismo, ostacolando così il raggiungimento della consapevolezza dello stato di sfruttamento in cui vive, ed ogni volontà di ribellione.

Non a caso fu proprio Mussolini a voler stipulare il Concordato (11 febbraio 1929) che, affidando alla Chiesa un ruolo così importante nella nazione, gli avrebbe permesso di fornire al regime un solido puntello.

E' intenzione dei promotori di questo volantino iniziare un dibattito all'interno ed all'esterno delle scuole su questi temi che investono direttamente la vita di ciascuno di noi; invitiamo perciò tutti coloro i quali sono interessati al problema o desiderano avere ulteriori informazioni al riguardo a prendere contatto con gli studenti che distribuiscono il volantino.

GRUPPO DI AZIONE LIBERTARIA
Presso Casella Postale 172 - Mestre

Tip. Gotica - Padova - Tel. 23437

considerazioni, viene certamente da persone che di creatività e di evoluzione musicale non sanno nemmeno ragionare e come per queste persone chiaramente anche a S.A. non si comprendono le nuove strade creative. In altre parole Rinaldo di Sassari alle "scoregge elettroniche" di Battisto preferisce magari Elton John. Vi sono, tra i compagni, moltissimi che di musica e creatività non capiscono nulla e a far ascoltare loro Stockhausen o Cage si riesce solo a farli sorridere. Non per questo la musica si riduce a un gioco di ricerca non ha valore, anzi!

bero Motore.

ratori nei contemporanei, es-
almente. Il fatto
ormative sulla
zioni musicali,
guaggio musica-
ni e dei loro
e alcuni testi
ttamente perso-
sicali.

"musicaccia",
avuto che
gge elettronich
adizi a dir po-
ter ciò che ri-
te critiche è,
esperienze ten-
vanti varietate-
dei vari grup-

poi tanto!)
tà e dell'a-
lare della "mus-
proprio violen-
i musicisti,
ione, dissol-
rigenolo con-
indietro Mar-
di distrugge-

stato di di-
trazione di
onciare le
no la sua o-
o music le at-
ita di sione

ngono portate
pur non lo
lto, non te-
nobilmente
noni critici,

non più ma-
di S.A. che non
copprolassi
ioni, quelle
parte

STAMPA ALTERNATIVA E LA CREATIVITA'

Sul primo numero del 1975 del notiziario di Stampa Alternativa sono presenti una serie di cronache musicali opera di collaboratori da varie parti d'Italia. La perla della raccolta ci viene fornita da un certo Luca, di Pisa, emerito fallocrate che dimostra tutta la sua ristrettezza mentale nel prendersela con il "cantante mezzo travestito" dell'Albero Motore. Ma ciò che più colpisce è l'atteggiamento dei vari collaboratori nei confronti di certe tendenze creative, proprie della musica contemporanea, espresse da alcuni musicisti, Battiato, Camisasca, Area principalmente. Il fatto stesso che S.A. pubblichi queste lettere che più che informative sulla situazione dei concerti sono esempi di malcostume e alienazioni musicali, fa pensare che le tensioni creative e l'evoluzione del linguaggio musicale non siano tra gli interessi immediati dei compagni romani e dei loro collaboratori. Posizioni analoghe si erano già constatate in alcuni testi della collana "Controcultura" dove abbondavano pareri strettamente personali nella valutazione qualitativa di alcune esperienze musicali.

A Martino di Roncaglia che parla degli Area e di un'ora di "musicaccia", a Rinaldo di Sassari che definisce Camisasca "coglione ingenuotto che gioca a suonare" e a proposito di Battiato parla di "scoregge elettroniche" e agli stessi redattori di S.A. che accettano simili giudizi a dir poco gratuiti senza nessuna obiezione, si può rispondere che per ciò che riguarda lo sviluppo del discorso musicale la verità di queste critiche è, come minimo, ancora da provare. Una minima conoscenza delle esperienze tendenti nel senso del superamento degli schemi musicali dominanti permetterebbe a tutti loro di valutare correttamente la posizione dei vari gruppi nel contesto evolutivo e creativo dei fatti musicali.

La musica effettivamente sgradevole degli Area (ma nemmeno poi tanto!) costituisce una precisa critica nei confronti della normalità e dell'alienazione musicali. Un loro chiaro limite non è quello di fare della "musicaccia", ma semmai quello di non giungere a praticare la propria violenza creativa su tutti gli schemi in cui la quasi totalità dei musicisti, alternativi o no, accetta di rinchiudere la propria espressione, dissolvendo le costrizioni e radicalizzando realmente il suono, dirigendolo contro gli ascoltatori la cui alienazione è tale e tanta, come incrosta Martino, da portarli a protestare contro chi, come gli Area, tenta di distruggere la musica che ci sta distruggendo.

Il discorso su Battiato è diverso, egli rinnegando il suo passato di destrutturatore (Fetus e Pollution) e indirizzandosi verso la costruzione di una nuova musica (Sulle corde di Aries e Clic) rischia di concludere le sue ricerche nell'ammodernamento dei soliti schemi, presentando la sua espressione come una versione positiva (consumabile nel senso musicale attuale) di ciò che in realtà è teso al superamento della solita visione musicale.

In ogni caso le critiche che alle tendenze contemporanee vengono portate non solo da S.A. e dai suoi collaboratori, ma anche da chi compagno non lo è per niente, dimostrano non certo di essere corrette, tutt'altro, esse testimoniano la soggettività totale dei gusti, gusti che molto probabilmente sono alienati. L'estrema soggettività qui non è infatti autonomia critica, ma dipendenza totale.

Battiato ed Area, nonchè tutti coloro che sono musicalmente ancor più radicali, ricevono critiche anche da persone come i compagni di S.A. che hanno compreso la necessità di attaccare la mercificazione e i compromessi che i musicisti accettano, ma la loro critica è fatta di contestazioni, quelle che si constatano ad ogni loro concerto, non parte per nulla da queste considerazioni, viene certamente da persone che di creatività ed evoluzione musicale non sanno nulla e non riescono a vedere per queste persone chiaramente anche a S.A. non si comprendono le nuove tendenze creative. In altre parole Rinaldo di Sassari alle "scoregge elettroniche" di Battiato preferisce magari Elton John. Vi sono, tra i compagni, moltissimi che di musica e creatività non capiscono nulla e a far ascoltare loro Stockhausen o Cage si riesce solo a farli correre. Non per questo la musica sperimentale e di ricerca non ha valore, anzi!

Da un punto di vista politico la contestazione di questi musicisti che sono indubbiamente inseriti nel sistema, accettano compromessi, dimostrano incoerenze, diventano merdi insieme alla loro espressione, deve necessariamente procedere attraverso analisi politiche, non estetiche. Dei criteri estetici (per giunta anche alienati) non devono diventare parametri di giudizio politico. In tal modo si giunge tranquillamente allo squallore dello stalinista Zdanov e delle sue teorie, alla penosità della scuola realista sovietica priva di ogni creatività, al realismo nazista teorizzato da Hitler con queste parole: "Quanto agli artisti degenerati, io proibisco loro di imporre al pubblico quelli che essi chiamano esperimenti. Se vedo no blu i campi, sono degli anormali e il loro posto è in manicomio. Ma se fanno solo finta di vederli blu, allora sono dei delinquenti e vanno messi in galera."

Il timore che un'aprioristica preferenza per il realismo o per la tendenza stencardizzata della creatività, magari derivata dal fatto che la massa (peraltro perfettamente alienata alla creatività e alienata, fattori di cui occorre tener conto) non si avvicina mai a ciò che non è conforme ai modelli della cosiddetta normalità, incide negativamente sulla liberazione creativa.

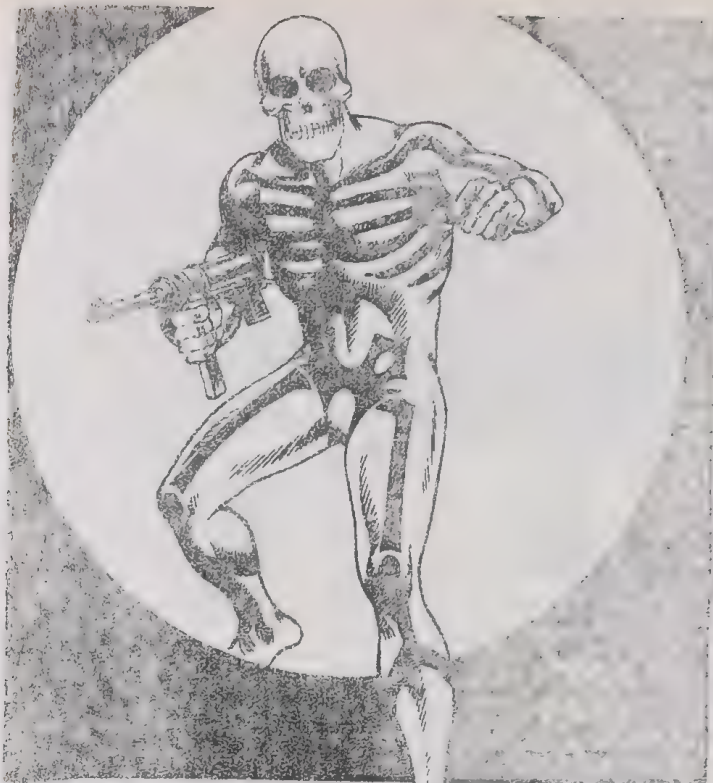
Se non si crea e si sperimenta e la si trova ambigua tanto vale, per i concerti creativi, non cercare più complotti aperti alle nuove tendenze, ma affidarsi a qualche coro che esegua canzoni partigiane, a certi gruppi folkloristici specializzati in archeologia musicale, oppure comprare inni comunisti su disco e farli ascoltare quelli. Così tutti capiranno il discorso politico di chi organizza il concerto, chi avrà a rimetterci perciò sarà la creatività.

Per tornare a Bettino e a Area con musicisti può essere che qualcuno tra chi li contesta sia un genio della musica, della sua evoluzione, dei loro limiti abbia visto tutto.

Ma è molto più probabile che chi li fischia sia invece un cretino che si è accorto della inutilità passata da quelle pochissime cose come i concerti di Area e Area.

ciclostilato in proprio a cura del gruppo
E.F.F.L.

(cas.post?71 43039 Salsomaggiore (PR))



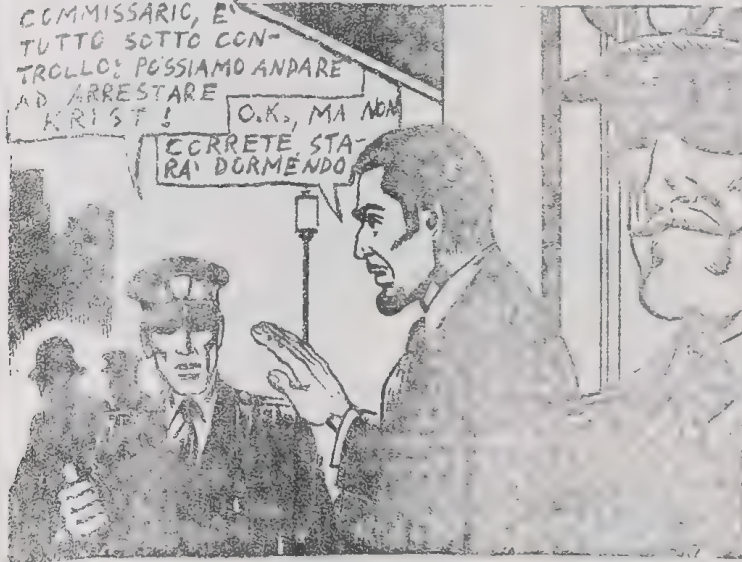
KRIST

STORIA DI
UN ATTENTATO
ALL'ITALIANA

COMMISSARIO, È
TUTTO SOTTO CON-
TROLLO: POSSIAMO ANDARE
AD ARRESTARE
KRIST!

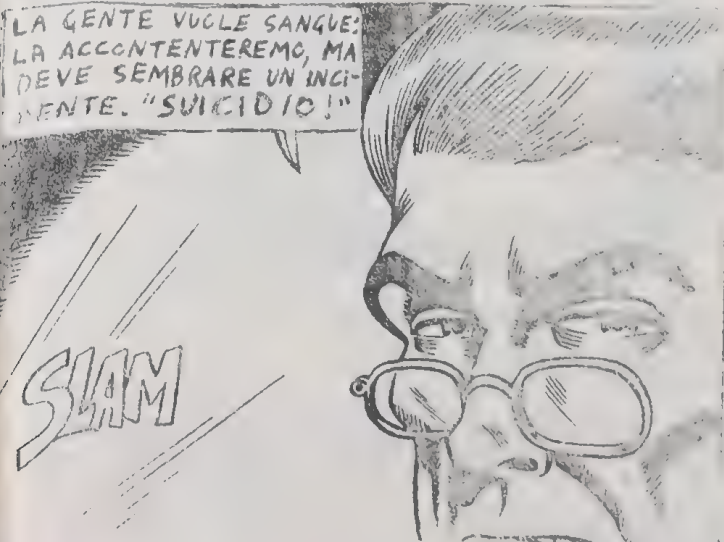
O.K., MA NON

ECERRETE STA-
RA' DORMENDO



UNA VOLTA TROVATO IL FALSO COLPEVOLE, LA POLIZIA
FA PRESTO AD ORGANIZZARE UNA CAMPAGNA DI STAMPA
CONTRO CHI HA PRESCELTO, SPINGENDO LA GENTE A
CREDERE CHE SI TRATTI DEL VERO ATTENTATORE.

LA GENTE VUOLE SANGUE:
LA ACCONTENTEREMO, MA
DEVE SEMBRARE UN INCI-
DENTE. "SUICIDIO!"

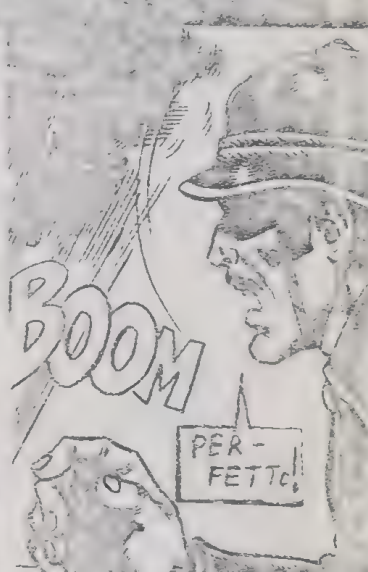
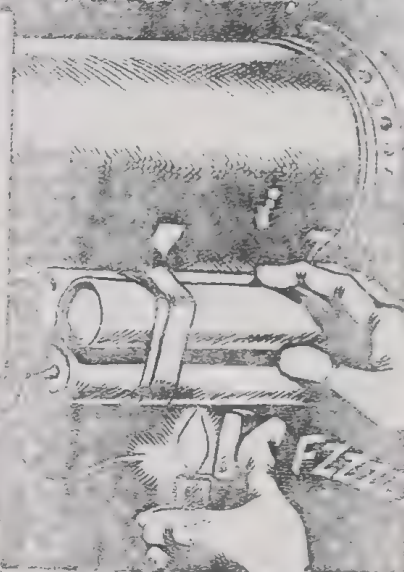


O — O
UN GIORNO,
MENTRE
KRIST
DORMIVA...

O — O

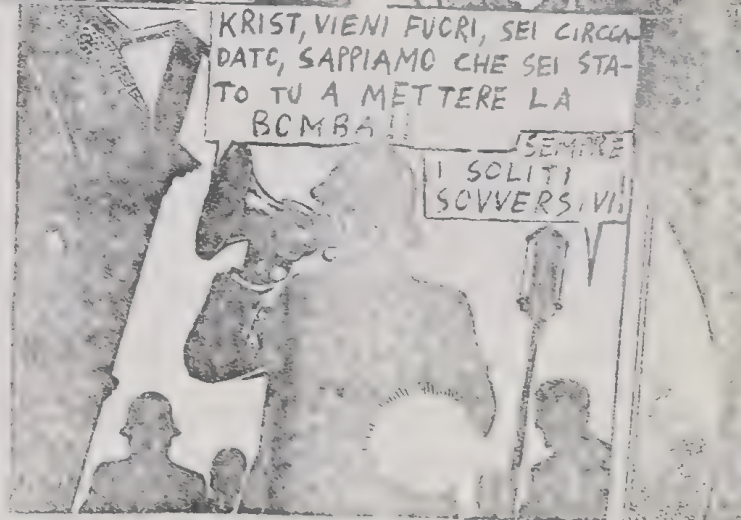
QUANTO
MANCA?

FRA POCO CI SIA,
ADESSO SE NE VEI
DELLA
BEL...



KRIST, VIENI FUORI, SEI CIRCA
DATE, SAPPIAMO CHE SEI STA-
TO TU A METTERE LA
BOMBA!!

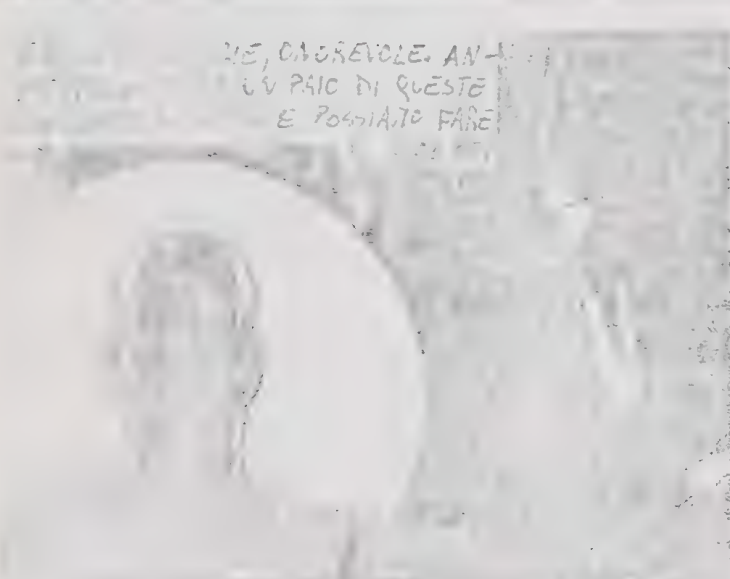
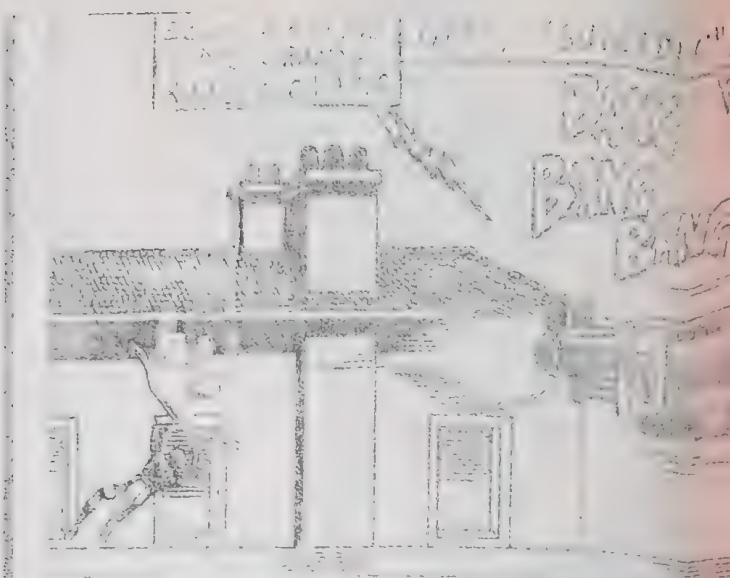
SEMPRE
I SOLITI
SOVVERSIVI



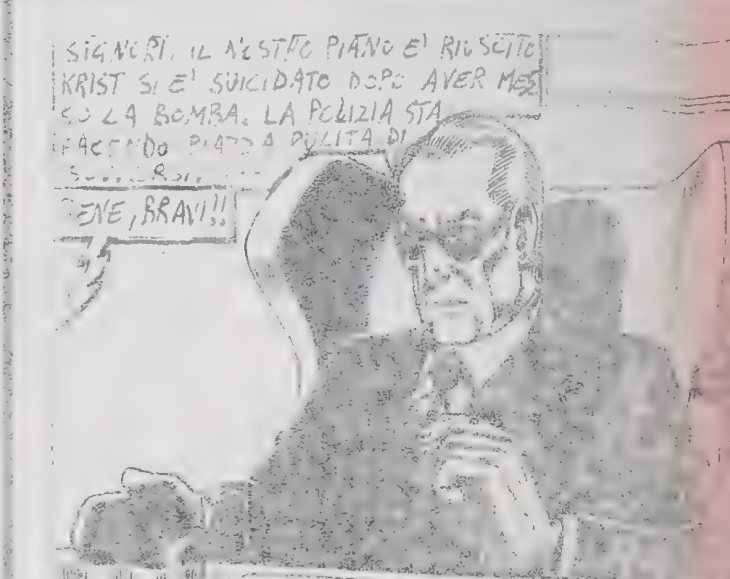
FORZA,
FALLO FUORI

CREDE DI SCAPPARCI
FUGGENDO SUI TETTI!



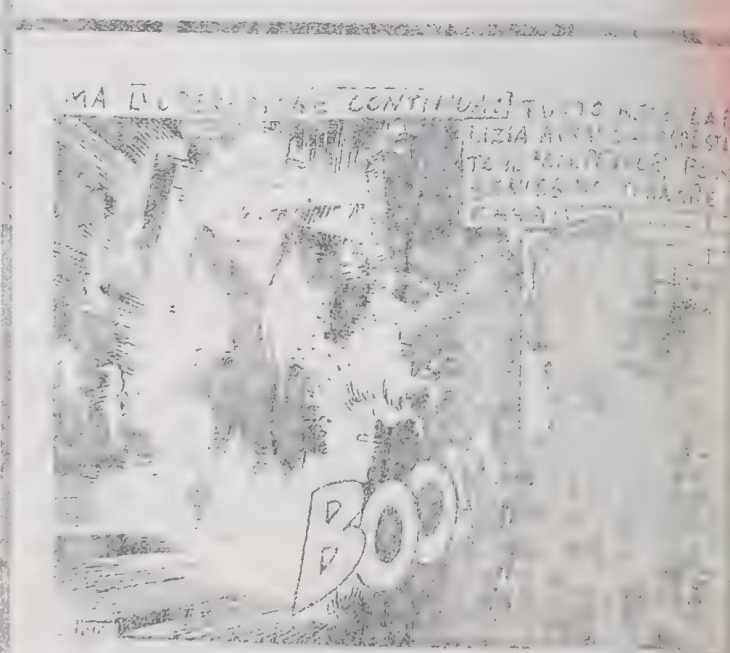


ME, DAREVOLE. AN-
LA PAIO DI QUESTE
E POSSIATO FARE



SIGNORI, IL NOSTRO PIANO E' RISULTO
KRIST SI E' SUICIDATO DOPO AVER MES-
SO LA BOMBA. LA POLIZIA STA
FACENDO PIADDA PULITA DI
S... R...
EVE, BRAVI!!!

... ACCUMINAZIONI...
... CON PADRI...
... DELLA
POLIZIA. CHI VUOLE COSTRUIRE UNA SO-
ETA' PIU' GIUSTA E PIU' UMANA E' TRAT-
TO UN PERICOLOSO CRIMINALE,
... AMIAZZATO CON ME-
... E LA RADIO E LA TELE-
FANNO CREDERE AL PUBBLICO
... CHE VOGLIONO. **NON SOLO...**

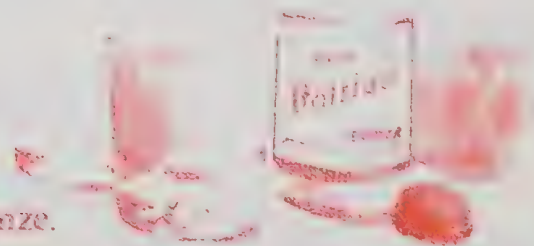


HANNO FATTO COSI' CON PINELLI,
HANNO TENTATO ANCHE CON VALPREDI,
LO FARANNO CON MARINI?



Spia cosa bevono nei cabinati d'alto mare.
Sangue di metalmeccanico, per esempio.

Il sangue che ha molte buone conoscenze.



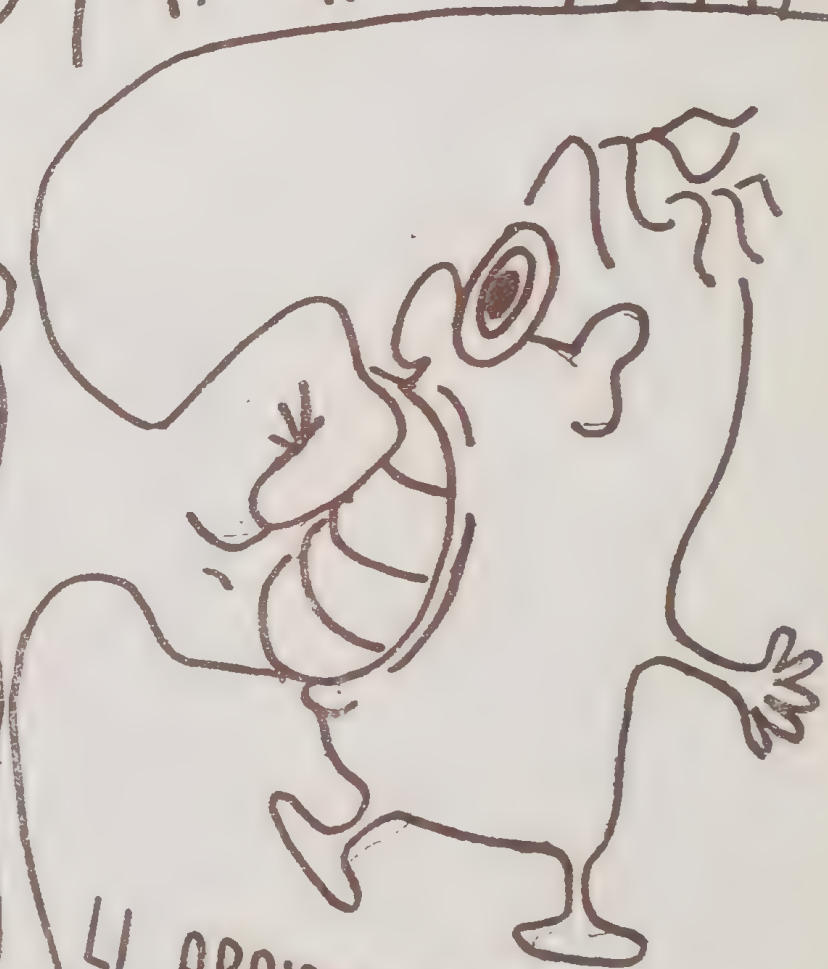
**-CONTRO QUESTI ASSASSINI
PER UNA SOCIETÀ DIVERSA-**

SCUOLA

FABBRICA



ESERCITO



LI ABBIAMO SEMPRE ASCOLTATI!
(CHIUDIAMOGLI LA BOCCA
UNA VOLTA PER SEMPRE

SALA DEI CONVEGNI DOLO (Ve)

19 MAGGIO 1975 - ORE 17,30

**Poesia
della
Lotta Operaia**

Incontro con **Ferruccio Brugnaro** **e Gianni Moriani**

Presenteranno i loro libri:

Vogliono cacciarci sotto (BRUGNARO)

Nocività in fabbrica e nel territorio (MORIANI)

L'incontro è organizzato da un gruppo di insegnanti
e dal Comitato di Base dell'I.T.C. "F. Foscari,, di Dolo

LA CITTADINANZA E' INVITATA

LA POESIA DELLA LOTTA OPERAIA: CHE COS'È LA NUOVA CULTURA?

Lunedì 19 maggio alle ore 17.30 nella sala dei convegni di Dolo (Ve) ci sarà un incontro con Ferruccio Brugnaro e Gianni Moriani. Ferruccio Brugnaro lavora come operaio da quasi 20 anni. E' membro del Consiglio di Fabbrica Montefibre di Porto Marghera. Molte delle sue poesie sono apparse su varie riviste tra cui "Nuovi Argomenti" "Letteratura" "Impegno 70" "L'Erba Voglio" e "Salvo Improvisti". Ma i suoi lavori sono stati prevalentemente ciclostilati e diffusi soprattutto nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole. Recentemente è uscito il libro Vogliamo cacciarci sotto edito da Bertani. E' redattore della rivista "Triveneto: fabbrica-società-sindacato".

Gianni Moriani è membro della Commissione Ambiente del Consiglio di Fabbrica Montefibre di Porto Marghera e autore del libro Nocività in fabbrica e nel territorio edito da Bertani nella collezione dei quaderni per delegati e militanti sindacali.

Questo incontro vuole essere il primo di una serie che continuerà durante il prossimo anno scolastico con lo scopo di offrire agli studenti alle famiglie e alla cittadinanza della riva del Brenta la possibilità di cercare assieme una nuova cultura, popolare e di classe che incida nel reale, contro l'organizzazione capitalistica del lavoro che scaturita dalle lotte del proletariato senza trascurare le istanze giovanili e la necessità per tutti di vivere in modo più autentico al di là dei condizionamenti borghesi e dell'attuale alienazione del tempo libero.

"... dal 1968 in poi, si è sviluppata quella contestazione permanente all'organizzazione capitalistica del lavoro con dall'iniziale scontro nei reparti, per trasformarli in ambienti più umani, si sta ora allargando nel territorio circostante coinvolgendo le popolazioni contemporaneamente colpite dai gas tossici delle produzioni industriali."

Crediamo dunque che per continuare quella contestazione sia necessario affrontare subito il problema dell'educazione permanente, intesa soprattutto come abitudine a partecipare direttamente, in modo quanto più è possibile autonomo, all'attività politica. Tema fondamentale dell'educazione è infatti la difesa della libertà individuale per essere in grado di intervenire all'interno di (o contro) un determinato contesto sociale: posto di lavoro, scuola, famiglia, vari settori della vita privata e pubblica. E' con questo spirito di ricerca di una nuova cultura che invitiamo dunque a partecipare all'incontro ed al dibattito con Brugnaro e Moriani.

Un gruppo di insegnanti e il comitato di base
dell'I.T.C. "F. Foscarini" di Dolo (Ve)

C.i.p. in via Comunetto/ Dolo

15 - MAGGIO - 1975

DI
SMOG
SI
MUORE

22 anni fa, nel '53 mediante un colpo di stato organizzato dalla CIA, lo Scià dell'Iran ha raggiunto il potere, per agevolare il saccheggio imperialista del paese, reprimendo ogni movimento democratico del popolo.

Migliaia sono i martiri fra i lavoratori e gli studenti, a causa della loro opposizione al dominio della dittatura fascista ed al saccheggio imperialista delle ricchezze del paese.

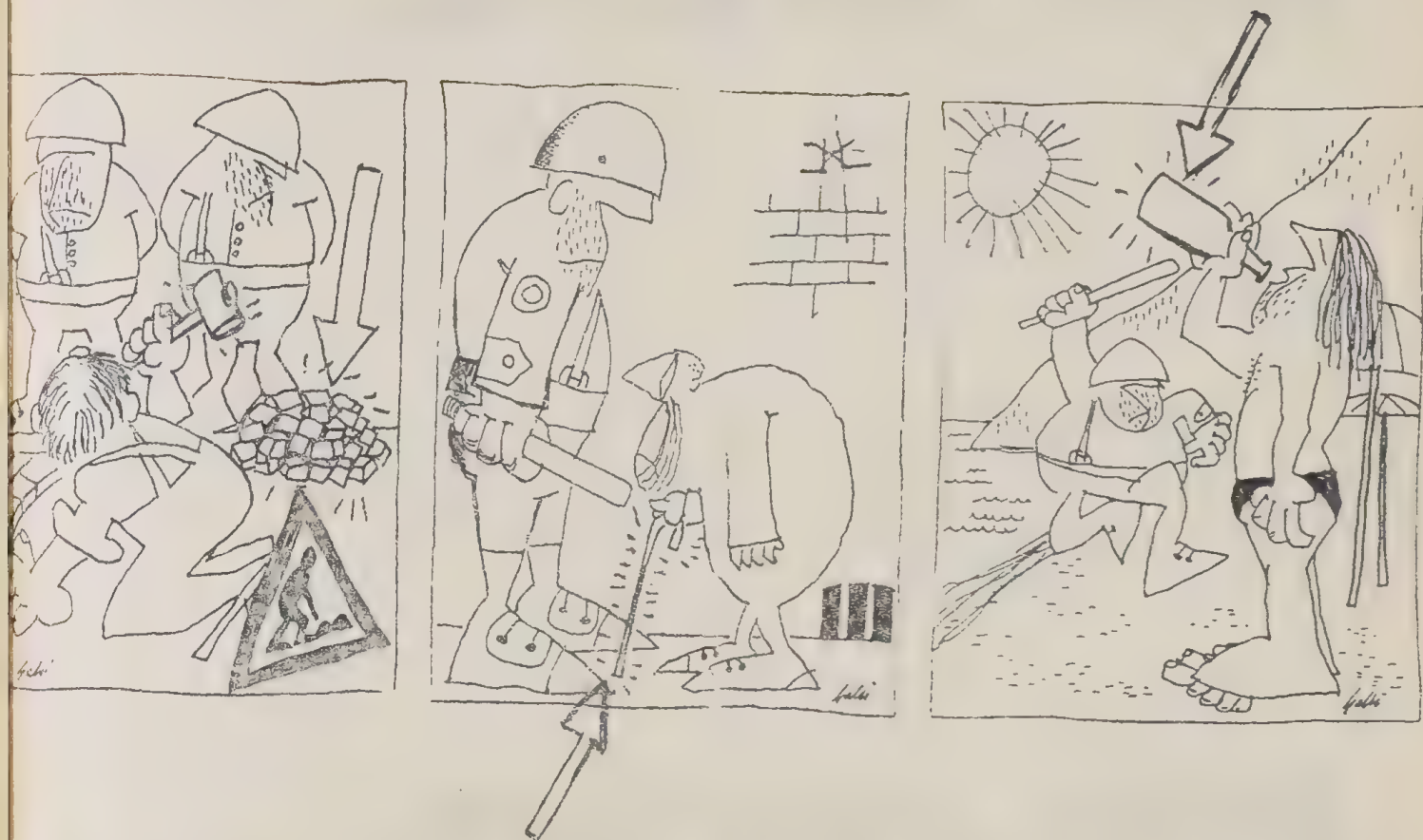
SOSTENIAMO L'EROICA LOTTA DEL POPOLO ALGERINO!

FAUCETT, ARTHUR L. (NIGHT) DOB: 2-17-1901, 1415 1/2 W. 10TH ST. NEW YORK, N.Y.

LA SCHIACCIATA DI TUTTI I POPOLI CON LA LORO VITA

DIRITTI CIVILI DEI LAVORATORI

ARMI IMPROPRIE



QUALCHE INCAUTO SI SPINGE PERFINO AD
ASSERIRE CHE TALI LEGGI SIANO "LIBERTICIDE,"
COME SE CI FOSSE ANCORA UNA QUALCHE
LIBERTA' DA AMMAZZARE, DOVE CHI OSA PENSARE
COL PROPRIO CERVELLO RISCHIA AD OGNI
MOMENTO DI VEDERSELO SPIACCICATO SOTTO
LE RUOTE DI QUALCHE CAMION DELLE
FORZE DELL'ORDINE"

la proposta di una lotta articolata per i diritti civili (referendum ecc.) lanciata dai gruppi radicali ha trovato le organizzazioni della sinistra riformista e rivoluzionaria ora diffidenti ora apertamente ostili, in ogni caso chiuse per opportunismo politico o carenza teorica a un riesame profondo dell'attuale profili dell'oppressione di classe in Italia.

Al contrario si sono avuti frettolosi e strani consensi da parte di gruppi la cui patina liberal-progressista non è elemento sufficiente a farli considerare degli interlocutori validi nella prospettiva di una riaggregazione della sinistra, che per essere libertaria e non liberaleggiante non può prescindere da una chiara analisi di classe.

Liberare l'analisi marxista dai dogmatismi ufficiali - che ne potrebbero fare una teologia politica immutabile - e dalle forzature venute di operaismo romantico è oggi un compito fondamentale per quanti lavorano nel movimento di classe. Ridare al pensiero marxista il suo volto originario di teoria dialettica e storica è una tappa indispensabile perché i movimenti che ad esso fanno riferimento possano analizzare criticamente il mutare del profilo delle classi e delle modalità di alienazione imposte dal capitale e sviluppare una prassi politica non ancorata ad una immagine stereotipata di classe ma alle esigenze e possibilità di liberazione che storicamente vengono espresse.

Il marxismo si colloca nell'ambito della storia delle idee come il primo tentativo di materialismo storico, intendendo con ciò il metodo di analisi degli eventi storici-politici considerati strettamente connessi all'organizzazione produttiva e ai suoi conflitti interni (rapporti di lavoro) ed esterni (controllo dei mercati) all'area etnica e geografica chiamata "nazione". Il rapporto di produzione è uno degli elementi fondamentali per comprendere i rapporti sociali.

Il plusvalore, ossia la differenza tra il valore commerciale della prestazione effettuata dal lavoratore e quanto egli riceve dal padrone che compra la sua forza-lavoro, è la base dell'accumulazione capitalistica e della radicalizzazione dello squilibrio contrattuale tra lavoratore e padrone. Il sistema economico capitalistico basato su tali presupposti porta alla genesi di classi sociali contrapposte e alla subordinazione economica e politica di grandi masse popolari.

Alienazione è il termine con cui Marx definì il furto sistematizzato di ricchezza (plusvalore) cui la classe operaia è soggetta. Se però l'alienazione del plusvalore è l'elemento basilare del sistema capitalistico, il limitare l'analisi dell'alienazione solo al momento della compravendita della forza-lavoro non ci dà la possibilità di ampliare l'analisi di classe a tutto il complesso istituzionale (stato, esercito, chiesa, scuola, famiglia) legato all'organizzazione capitalistica del lavoro e dei mercati con funzione di conservare lo squilibrio esistente.

L'alienazione è una dimensione strutturale dello sfruttamento di classe e si articola a vari livelli coinvolgendo la persona nella sua vita di relazione e nella coscienza di sé.

Alienazione economica: furto del plusvalore

Alienazione psicologica: falsa coscienza (di sé e dei propri bisogni)

Alienazione politico-sociale: oggettivazione (oggetti delle scelte altrui)

La falsa coscienza degli sfruttati è il pilastro fondamentale del predominio di classe. Sarebbe alquanto difficile mantenere la divisione capitalistica del lavoro in una situazione di cosciente fronteggiamento delle classi e dei loro interessi contrapposti. L'apparato legislativo-esecutivo

dello stato serve a mantenere la falsa coscienza dei proletari cementando la attorno al senso di appartenenza ad un'entità astratta e interclassista come la "Patria", al rispetto per la legge ed i suoi esecutori in quanto vissuti come interpreti imparziali della rettitudine o meno dei modelli di comportamento. I vari istituti tendenzialmente autoritari (chiesa, scuola, famiglia) sono tutte truppe ausiliarie in quest'opera di canalizzazione ideologica che secondo agli sfruttati modelli di comportamento e criteri di valutazione compatibili con la modalità capitalista di produzione ne condizionano la condotta rendendo minore la necessità di reprimere a viso aperto.

L'autocoscienza della propria alienazione economica sociale e psicologica è la prima tappa per un processo di liberazione.

Essa rimane però solo un'acquisizione idealistica se non si arriva a capire le cause storiche ed economiche di tale situazione.

La socializzazione di tale esperienza di alienazione, il verificarla a livello di gruppo e poi di massa porta alla crescita di una coscienza di classe.

La comprensione della diversità strutturale di interessi dell'antagonismo tra classi non è più una posizione psicologica ma un giudizio storico aperto ad una reale politica alternativa. La classe non è un'entità primaria ma è il frutto di un processo storico di identificazione e di aggregazione attorno a valori e interessi strutturalmente omogenei (riappropriazione del plusvalore in primo luogo).

Il primo marxista non è la descrizione di una situazione di contrapposizione di classe congelata nei suoi profili storici culturali ecc. E' un metodo di analisi storico-dinamico della genesi dell'accumulazione capitalistica e della possibilità eversiva del proletariato attraverso la crescita della coscienza di classe e della sua aggregazione politica attorno a valori e interessi che il progressivo smantellamento della falsa coscienza mette in luce.

Individuare nell'organizzazione produttiva la struttura fondamentale non autorizza a considerare il rapporto struttura (economia)--sovrastuttura (cultura, istituzioni ecc.) come una relazione causa-effetto a senso unico ma piuttosto una relazione dialettica di interazione.

Come l'organizzazione capitalistica condiziona la vita sociale-culturale imponendo oltre all'alienazione del plusvalore anche ideologie di copertura, così una loro critica, tali ideologie che smascheri il loro contenuto di classe e le loro funzioni di servitrici di false coscienze è un contributo alla liberazione dal colonialismo ideologico della classe dominante, indispensabile per una crescita della coscienza di classe.

Se la lotta sul salario, sui ritmi, sulle ore di lavoro, per il diritto al lavoro ecc. è stata sentita dalla classe operaia come primaria, la necessità di una critica del plusvalore e la lotta sul terreno sociale si rendono altrettanto indispensabili. Questa è anche la posizione delle organizzazioni sindacali.

Sviluppando questa posizione politica non ci si deve però fermare ad una serie di azioni nel campo dei trasporti, salute, scuola, intesi come interventi tecnici davanti all'inefficienza organizzativa dello stato.

Bisogna sviluppare un'analisi di classe delle istituzioni (scuola, chiesa, istituzioni ecc., esercito) che non per la loro inefficienza sono da criticare ma per la loro produzione di ideologie di copertura al sistema. Non basta una sovrastruttura ideologica e istituzionale che cadrà miracolosamente con la fine del capitalismo e della quale non ci si deve occupare prima.

Le istituzioni che fabbricano "false coscienze" non sono che un ingranaggio del meccanismo di produzione: sono l'ufficio costruzione del personale. Condizionando prima si ha meno necessità di reprimere dopo: questo è un concetto che è ben radicato nella logica del potere.

Lottare per i diritti civili, contro le ideologie militari e clericali, contro ogni autoritarismo non è dunque una cosa diversa dalla lotta di classe. Non si può portare avanti un processo rivoluzionario se non si coinvolgono i pilastri ideologici dello stato che riescano a coinvolgerci a livello della coscienza di noi stessi e dei nostri modelli di comportamento. Ma non si può affermare del resto che si vuole veramente lottare contro tale oppressione e alienazione se non si prende posizione anche a livello dell'alienazione economica. Una libertà civile accanto al permanere dell'alienazione economica e politico-decisionale sarebbe un'ulteriore mistificazione.

Far crescere il livello di coscienza dei propri diritti nelle masse popolari, garantire la libertà di espressione reale ai bisogni, valori, proposte storiche, modelli di comportamento espressi specie dalle minoranze culturali etniche sessuali generazionali significa combattere l'ordine dei padroni.

La rivoluzione culturale cinese ci ha insegnato che la liberazione politica non può essere disgiunta da una liberazione dai condizionamenti culturali della borghesia e del potere in genere.

Lavorare per dare a tutti gli strumenti e le possibilità di esprimere liberamente bisogni e scelte senza ricatti di una morale repressiva, lottare per scrollarci di dosso le nostre false coscienze è una prassi marxista corretta e rivoluzionaria.

Davanti al crescere del livello di coscienza della situazione di alienazione nelle masse, specie in altri paesi, assistiamo al contemporaneo sviluppo di teorie psicosociologiche interpretative di tale fenomeno: teoria della massificazione.

Tali espressioni culturali si ripropongono come nuove ideologie interclassiste che attraverso la loro pseudoscientificità tendono a instaurare forme nuove di falsa coscienza. Sentirsi tutti uguali nella comune alienazione è una mistificazione storica, al limite può essere un piagnisteo di massa ma non coscienza di classe.

Dobbiamo rifiutare le ideologie che ci insegnano che "tutte le vacche di notte sono nere" perché sono un tentativo di riproporre in termini adialettici una realtà che non è confusa ma conflittuale.

Cercare di identificare i poli di una dialettica storica a livello produttivo politico ideologico e le rispettive interazioni è l'unica strada per avere uno sbocco in una prassi alternativa.

Non bisogna a tutti i costi "personalizzare" il nemico di classe perché a volte questo può essere uno schema interpretativo troppo rudimentale, ma sviluppare un'analisi di classe dei concetti di normalità e moralità e di ogni altro legato a mediazioni istituzionali per impedire un loro uso acritico da parte del proletariato che porta alla continuazione del predominio ideologico della classe dominante.

L'obiettivo intermedio di far scoppiare le contraddizioni delle istituzioni borghesi obbligandole a spremere loro malgrado anche il farsi di libertà che possiamo imporre anche attraverso "le loro leggi" non vuol dire cercare di migliorare lo stato, ma far avanzare la coscienza delle masse dei propri diritti e della capacità di autogestirli.

La coscienza del proprio diritto ad essere liberi e della sua socializzazione è la base per l'aggregazione di una forza storica realmente rivoluzionaria.

(Una prima stesura di questo articolo è stata messa in circolazione in ottobre-novembre 73 col titolo Classi alienazione rivoluzione)

IL MOVIMENTO OMOSESSUALE

Il movimento omosessuale risponde a una necessità storica precisa che è la rivolta degli istinti più legittimi dell'uomo, il diritto a disporre del proprio corpo e dei propri desideri, di fronte all'influenza repressiva della società capitalista. Oggi infatti l'influenza dell'ideologia dominante è tale che raggiunge la vita più intima dell'individuo e lo sottopone a una repressione sia fisica che psicologica che dal campo economico, nell'attuale fase del capitalismo moderno, passa a quello culturale. Il movimento omosessuale è la risposta a questo dato di fatto, la risposta dell'individuo libero di fronte all'escalation repressiva del sistema capitalista. Nello stesso tempo l'apparizione degli omosessuali nella lotta rivoluzionaria mostra a qual punto la crisi del capitalismo abbia raggiunto una fase pre-rivoluzionaria. Il movimento omosessuale dà dunque una nuova dimensione al conflitto estendendo la crisi latente a un campo represso finora tabù: quello della sessualità. Attaccando questo campo il movimento omosessuale rimette dunque in discussione i dogmi più sacri della borghesia, quelli che non tollera che vengano violati poiché mantengono in gran parte il suo equilibrio nella società, essendo questi dogmi la famiglia e la morale. I militanti del movimento omosessuale lottano dunque per l'avvento di una società in cui la parola felicità non sia una parola vuota.

LA MISERIA SESSUALE

Il movimento omosessuale ha per obiettivo di denunciare e di combattere la miseria sessuale che risulta dalla dominazione economica e ideologica del sistema capitalista. Questa dominazione economica infatti, dopo aver sfruttato il campo sessuale a fini pubblicitari e commerciali, riducendolo a un consumo libidinoso fra individui, ha condotto la sessualità a una mutilazione. Inoltre l'ideologia dominante ammette soltanto una forma di sessualità, essendo le altre forme repressate e rigettate nel campo delle perversioni. Così la procreazione diventa un nuovo principio di rendimento utile al sistema che si perpetua attraverso di essa. Da questi dati di fatto risulta un'indicibile miseria sessuale che si traduce in repressione, auto-censura, solitudine, nevrosi, suicidio, prostituzione. Agli omosessuali la tolleranza repressiva della borghesia permette d'incontrarsi nei ghetti, nei locali gay dove sono rinchiusi come in uno zoo. La maggior parte di loro accetta la "condizione disgraziata" come dato di fatto contro cui non si può niente. D'altra parte il sistema capitalista ha insegnato agli omosessuali a sfruttarsi fra loro e ad essere uno con l'altro razzisti. I proprietari omosessuali di locali gay con le tariffe spesso elevate delle consumazioni realizzano un forte guadagno rubando dalle tasche di altri omosessuali. Certi proprietari arrivano perfino a servire da confidenti delle polizie in cambio della tranquillità necessaria al loro commercio. L'accesso assiduo ai locali gay - per il costo elevato delle consumazioni - è dunque riservato a una certa categoria di omosessuali. Costoro d'altra parte sono spesso complici di questo razzismo di classe escludendo dalle loro cerchie gli omosessuali appartenenti a una classe più modesta. Vanno quindi denunciati gli omosessuali appartenenti all'alta borghesia che, coinvolti in scandali, hanno la possibilità di soffocarli grazie alle loro relazioni ed ai loro mezzi finanziari, mentre gli altri omosessuali hanno in sorte multe, perdite del posto, prigione ecc. Oltre al razzismo di classe, la borghesia ha ugualmente insegnato agli omosessuali il razzismo tout court. Molti omosessuali disprezzano i più effeminati, i più vistosi che - dicono - li mettono in cattiva luce presso i borghesi. Fra questi omosessuali respinti citiamo i travestiti (omosessuali o no) che sono spesso esposti all'ostacolo di coloro che non condividono i loro gusti. Così la borghesia realizza due obiettivi essenziali della sua ideologia: la rottura di ogni solidarietà fra gli stessi oppressi e il consolidamento del mito della virilità trionfante. D'altra parte la borghesia fissa una selezione fra gli omosessuali che consiste nella celebrità o

... dei proletari commentando -
nell'utilità sociale. Per gli omosessuali da essa eletti l'assoluzione è di rigore mentre per gli altri, quelli che frequentano i ghetti dei vespasiani e i giardini in cui vengono relegati, non c'è perdono, sono dei "malati" buoni soltanto per la prigione o il ricovero. L'ammirazione borghese non si rivolge che a ciò che chiama l'élite: il resto viene respinto con la cenzura, l'insulto, la vergogna, l'odio o la tolleranza sofisticata.

LA REPRESSIONE

La nozione borghese di morale nata dalla religione cattolica (e protestante) è diffusa anche fra gli atei, rafforza i tabù e giustifica il terrore che la borghesia fa pesare sugli omosessuali. Questi sono così stigmatizzati per sempre. Sono i maledetti i paria: i negri gli ebrei i mongoloidi della società borghese. Gli strumenti della repressione, sia fisici che spirituali sono la famiglia la scuola l'università l'esercito il mondo sociale insomma. L'ideologia che serve questi diversi meccanismi sociali insegna che gli omosessuali sono dei paria le cui azioni sono sanzionate dalla legge utilizzata dalla borghesia. Per applicare la legge la borghesia trova nella polizia un valido strumento. Tutti gli omosessuali conoscono il modo d'agire degli sbirri e soprattutto di quella gestapo che è la squadra del buoncostume. Ma se la polizia punisce e reprime non per questo incoraggia meno la prostituzione maschile come fa già per la prostituzione femminile. Dal momento in cui la nozione commerciale entra in gioco la borghesia non esita a schiacciare la sua stessa morale. I prostituti maschi benché respinti ancora più degli altri omosessuali sono costretti spesso dalla polizia, in cambio di una relativa libertà, alla delazione nei confronti dei loro clienti, senza parlare della percentuale sui loro profitti che certi poliziotti esigono o dei servizi di natura più intima. Altro meccanismo repressivo è l'esercito altrimenti detto servizio militare. E' noto quale prova è spesso per l'omosessuale questo soggiorno obbligato. Gli omosessuali sanno anche nella maggior parte dei casi quale destino viene loro riservato dai militari e dai civili in divisa quando vengono a scoprire i loro gusti, benché questi gusti siano diffusi fra i militari stessi. Gli scherni pesanti, gli insulti, le percosse e l'emarginazione attraverso il disprezzo ed il silenzio. Altro universo repressivo: la religione o almeno quella di una certa chiesa conservatrice e borghese, autoritaria e inquisitoria. Questa chiesa, poi, mentre rafforza con la sua azione temporale il terrore istituzionalizzato, perseguita l'omosessuale nel suo spirito facendolo sentire in colpa. Questa chiesa è responsabile dei più gravi e dolorosi conflitti che l'omosessuale deve risolvere. Ha la responsabilità di tante nevrosi, suicidi, vite stroziate. E' dunque criminale: d'altra parte nel medio evo bruciava i sodomiti. Anche la scuola, il collegio, l'istituzione religiosa privata, l'università sono gli organi repressivi abilmente distribuiti sullo scacchiere sociale in cui si organizza una repressione della cultura con la censura e con la riduzione dell'informazione. Non dire la verità è infatti un comportamento repressivo violento fascista. Sono le fabbriche in cui si formano alienati e nevrotici alla catena di montaggio. Questi organi consolidano la virtù e i dogmi che la famiglia ha cominciato inculcare al bambino. In queste scuole della menzogna e dell'ipocrisia le più deliranti contraddizioni consistono naturalmente in questo: che bisogna vivere virtuosamente. Infine la cellula familiare che, attraverso il sistema pedagogico, inculca nel bambino l'ideologia dominante della borghesia e la sua repressione. E' l'unità di base della società borghese e riflette in tal modo tutte le contraddizioni inerenti al mondo sociale plasmato dalla borghesia: bisogna saper comandare - bisogna aspirare al successo - bisogna salire nella scala sociale - bisogna conformarsi alla classe privilegiata - bisogna saper servirsi degli altri. Secondo la classe sociale e la mentalità delle famiglie, come d'altronde secondo i luoghi di lavoro, uffici e fabbriche, la repressione, sempre presente, si fa sentire più o meno forte. Così vuole la legge della società capitalista. Così esige la logica della società del profitto.

L'AZIONE DEGLI OMOSESSUALI

Il movimento omosessuale non deve creare nuovi club per omosessuali più o meno vicini all'area socialdemocratica: deve essere piuttosto un movimento di liberazione e di lotta. Dev'essere prima di tutto un luogo di scambio in cui si stabiliscano nuovi rapporti umani tra gli omosessuali dei due sessi, rapporti liberati dalla nevrosi, dall'auto-censura, dalla repressione. I militanti del movimento omosessuale devono prima di tutto aiutare i loro compagni a prendere coscienza della realtà sociale nella quale vivono, della repressione e della segregazione di cui sono oggetto, affinché si rendano conto della necessità per loro di un cambiamento politico-sociale e raggiungano il movimento rivoluzionario. Un omosessuale politicamente cosciente dei suoi problemi è un rivoluzionario. Su questo punto il problema della segregazione s'apparenta spesso a quello dei negri negli U.S.A. Poi è notato però che spesso certi omosessuali sono attratti dalle dottrine fasciste. Questo fenomeno può essere spiegato così: esistono due categorie di omosessuali: quelli che accettano la repressione subita come un dato di fatto definito e quelli che durante tutta la loro vita non cesseranno di combatterla. Quelli che appartengono alla prima categoria sono quelli che il fascismo attrae per la semplice ragione che, avendo accettato la loro repressione, hanno bisogno di stabilire un transfert della violenza subita e scaricare su altri il meccanismo repressivo di cui sono nello stesso tempo vittime e carnefici. I militanti del movimento omosessuale devono ugualmente battersi contro tutto ciò che riguarda il loro universo nella società attuale e particolarmente contro i mass media (film, giornali, libri, opere d'arte ecc.) che vendono l'omosessualità come un prodotto. I mass media infatti sbeffeggiano l'omosessualità, la ridicolizzano, parlandone e riprendendola nello stesso tempo poiché vi associano nozioni d'infelicità, di peccato, di colpa, di scandalo, spesso riducendola a fenomeno psicologico di minoranze di cui la borghesia moderna può parlare allegoricamente nei suoi salotti. Anche nell'arte come nella vita il mito della virilità trionfante cioè del maschio di cui le donne sono le prime vittime ha costantemente rafforzato la repressione ideologica contro gli omosessuali. L'atto sessuale diventa l'immagine stessa di questa società dominatrice basata sullo sfruttamento. Da qui il mito aggressivo del guerriero distruttore e sadico di cui la donna è l'oggetto e la schiava docile ed estasiata. Ognuno tenta di avvicinarsi nella realtà al mito del seduttore, al don Giovanni che si esibisce sugli schermi, sui manifesti, nelle riviste. Il successo di James Bond è emblematico. E' la sessualità gadget, consumo unidimensionale in una società sempre più plastificata. Questo mito del professionista dell'amore mostra bene quale tipo di rapporti fra gli esseri questa società, attraverso la sua ideologia, tende ad instaurare. Questo rapporto ricalca il mondo del lavoro, il mondo economico assoggettato alla dominazione borghese in cui l'amore e la felicità mancano. Naturalmente questo modello virile disprezza tutto ciò che non gli assomiglia e per tutto gli omosessuali che gli fanno ingiuria mettendolo in crisi. Questi ultimi sono spesso troppo vicini alla donna per non essere, perciò, doppiamente respinti. Gli omosessuali però conoscono troppo bene questo tipo di "virile": è lui che insulta in strada, lui che non perde nessuna occasione per minacciarlo. Questo paladino dell'ordine sessuale assume molteplici forme: è il padre di famiglia drogato dalla sua autorità patriarcale, il borghese snob e sportivo, il lavoratore alienato dall'ideologia culturale dominante. Tuttavia, paradossalmente l'omosessualità affascina i borghesi, li attrae nei locali gay o nei luoghi di spettacolo, teatri e cinema, dove si paga per vedere omosessuali che si dimenano secondo i consueti stereotipi. In questo modo, di fronte al cosciente ridicolo degli altri, i borghesi si assommano, hanno nulla in comune con gli omosessuali.

CHAMBERLAIN & CO. LTD.

Nemmeno in campo scientifico va disdegnato nella lotta degli omosessuali dato l'atteggiamento di certi medici, psichiatri, psicanalisti che con i loro scritti e il loro atteggiamento contribuiscono ampiamente a mantenere nelle masse l'idea della perversione e della malattia mentale, tradendo l'insegnamento del loro maestro, Sigmund Freud, che parlava di disposizione pervertita polimorfa dei bambini non ancora repressi dall'educazione borghese. Infine il movimento omosessuale deve attaccare e denunciare senza tregua il perno della repressione che è la cellula familiare (unione monogamica, potere patriarcale, matrimonio) poiché è il supporto fondamentale della società borghese e nello stesso tempo la migliore garanzia dell'autorità di base in cui si perpetua l'ideologia dominante. L'obiettivo a lunga scadenza è dunque la distruzione della cellula familiare con le sue basi attuali. Il lavoro dei militanti (uomini e donne) del movimento omosessuale è dunque considerevole poiché tocca tutti i campi: sessualità, religione, arte, politica, economia, diritto, scienze.

~~L'OBIETTIVO DEL MOVIMENTO OMOSESSUALE~~ L'OBIETTIVO DEL MOVIMENTO OMOSESSUALE

L'obiettivo del movimento omosessuale è la messa in causa radicale dell'ordine sociale stabilito, del suo sistema economico politico e ideologico da cui derivano la repressione e lo sfruttamento. L'obiettivo a lunga scadenza è la rivoluzione culturale nel quadro d'una rivoluzione economica e politica per una società socialista senza repressione e senza sfruttamento. Il movimento omosessuale è accanto a tutti i rivoluzionari senza accettare compromessi con la società attuale. Rifiuta ogni forma d'integrazione di tipo svedese o olandese la quale è soltanto una forma di tolleranza repressiva che mira a soffocare ogni ribellione sociale. Questa apparenza di maggiore libertà sopprime infatti le realtà più stridenti della miseria sessuale ma lascia intatti i problemi di fondo che ricadono nelle strutture economiche e politiche. In Francia il club ARCADE e in Italia il FUORI federato al Partito Radicale sono esempi diversi d'integrazione degli omosessuali: il primo e il secondo sono infatti entrati nella dimensione del mondo sociale e cercano il compromesso per integrarsi nel sistema borghese e alla sua legalità. E' il paternalismo verso gli oppressi di cui si serve la borghesia: è la forza più sorniona della repressione. I militanti e le militanti omosessuali sono dunque gli alleati di tutti i movimenti rivoluzionari senza distinzione: accettano di lavorare subito con loro per la distruzione del sistema capitalista e per l'instaurazione d'una società socialista.

IL MOVIMENTO SEXPOL

"Una ragione superficiale è che crediamo di poter consacrarci totalmente al lavoro rivoluzionario eliminando il problema sessuale e che vogliamo imitare il modello borghese per il quale il problema sessuale è al centro delle sue preoccupazioni e che conosce soltanto la chiacchiera sulla sessualità. Abbiamo così commesso un pesante errore per il fatto che molti di noi hanno voluto escludere la sessualità in generale, come qualcosa d'inessenziale, di "borghese" perfino. Abbiamo avuto torto, è ciò che c'insegna la realtà. Dobbiamo risolvere il problema sessuale in modo rivoluzionario, con una prassi sessuale rivoluzionaria, integrandola all'insieme del movimento proletario. E', ne siamo convinti, la vera via per una soluzione definitiva." (REICH, Lotta sessuale dei giovani)

Vediamo ora che solo il socialismo può permettere una vera liberazione sessuale. Dopo il maggio 68, dopo l'apparizione dei testi di Freud e Reich, dopo il rapporto Kinsey, dopo l'eco del volantino del dottor Carpentier, dopo le esperienze del M.L.F. (movimento di liberazione delle donne) e del F.H.A.R. (fronte omosessuale d'azione rivoluzionaria) che hanno incontrato una risonanza senza precedenti nelle classi lavoratrici e progressiste, dopo i disperati tentativi della borghesia e del suo potere di reprimere e contenere la rivolta sessuale dei giovani delle donne degli omosessuali dei lavoratori, il movimento sexpol ha una parte importante e fondamentale unendo tutti gli oppressi sessuali, aiutando alla presa di coscienza di tutti i rivoluzionari della necessità di legare alla lotta politica economica e culturale una lotta sessuale.

L'esplosione del maggio 68 ha dato una dimensione del tutto attuale alla questione della lotta contro la repressione sessuale. Infatti è stata la conferma pratica della necessità politica di condurre questa lotta in funzione stessa degli obiettivi della lotta per il socialismo. L'oppressione sessuale è uno degli aspetti dell'alienazione capitalistica; solo la rivoluzione potrà permettere una vera liberazione sessuale. La lotta di classe, la lotta per il socialismo devono introdurre problemi nuovi, quelli del modo di impostare la lotta, strategicamente e tatticamente, contro la repressione sessuale. E' evidente che non si può parlare di sessualità o dei problemi sessuali senza evocare la lotta contro la repressione sessuale e il puritanesimo, la lotta contro l'oscurantismo clericale o l'ipocrisia laica di tutte le forze reazionarie coalizzate in un fronte unito in difesa dell'ordine pubblico e dei "buoni costumi" (questa insulsaggine borghese e piccolo-borghese eretta a dogma giuridico e morale di ciò che "è comunemente accettato"), coalizzate per respingere infine e soprattutto tutti gli assalti perfidi contro il matrimonio e la fedeltà coniugale, contro il dovere della procreazione e della castità prematrimoniale: in breve, la lotta contro la reazione che si batte con accanimento per impedire L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA, LA LIBERTA' DELL'AMORE E IL DIRITTO ALLA SESSUALITA' LIBERA PER TUTTI: adolescenti (maschi e femmine), omosessuali (uomini e donne) ecc. secondo i propri desideri. La società capitalista, con i suoi antagonismi di classe, con i suoi rapporti umani contraddittori e alienati, genera praticamente tutti i problemi sessuali. Così l'unico atteggiamento possibile dei rivoluzionari è la lotta effettiva contro la miseria il terrorismo sessuale e l'oppressione. La lotta contro l'oppressione sessuale passa dunque attraverso la lotta contro la società dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e il suo sistema. Il socialismo (ogni rivoluzionario lo è convinto) è incompatibile con qualsiasi forma d'oppressione, in particolare con l'oppressione sessuale e significa concretamente la libera soddisfazione sulla base dell'abbondanza. Si tratta quindi di affrettare con tutte le forze disponibili la caduta del capitalismo e d'incanalare tutte le forze della rivolta verso la rivoluzione per una società più giusta, per il socialismo. Il socialismo deve realizzare la gioia di vivere: bisogna allora lottare in questo senso. Bisogna abordare il problema sessuale in modo politico. IL CORPO E' POLITICO! Qui vengono trattati dunque i cinque grandi problemi sessuali:

1. I rapporti fra uomo e donna, il patriarcato, la liberazione della donna
2. Il problema della procreazione
3. L'educazione borghese: famiglia, morale e ideologia
4. La sessualità dei giovani
5. Il puritanesimo, i tabù, l'omosessualità

I rapporti fra uomo e donna

Anche oggi sussiste la vergognosa ineguaglianza dei sessi. La donna è ancora soggetta all'autorità dell'uomo. La conservata inferiorità della donna, così come la sua oppressione, pervertiscono tutti i rapporti sessuali come rapporti di dominazione da padrone a schiavo. E' la dittatura patriarcale, culto della virilità e del chiavatore, che avvilisce, deprime, degrada la donna e ciò anche negli ambienti proletari e nelle famiglie operaie. Il rapporto fra uomo e donna è alienato dal momento che la società si divide in classi, appare la proprietà privata di cui il maschio è nello stesso tempo l'espressione e la condizione, s'instaurano la divisione del lavoro e l'alienazione dei rapporti fra uomo e donna. Il matrimonio - dice Engels - non entra nella storia come la riconciliazione dell'uomo e della donna... Appare invece come l'assoggettamento di uno all'altro, come la proclamazione di un conflitto dei due... La prima opposizione di classe che si manifesta nella storia coincide con lo sviluppo dell'antagonismo fra l'uomo e la donna nel matrimonio e la prima opposizione di classe con l'opposizione del sesso femminile al sesso maschile. E conclude: "Nella famiglia l'uomo è il borghese, la donna è il proletario." (Engels, L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato)

Non è possibile per un rivoluzionario non lottare contro il patriarcato, deve denunciare spietatamente questa degradazione della donna, aiutare le donne nella loro lotta per l'eguaglianza dei sessi e la soppressione di ogni forma di sessismo. La donna deve poter disporre liberamente del proprio corpo, deve poter decidere se vuole o no ricorrere all'aborto.

La procreazione

In questo campo i rivoluzionari non possono tacere davanti alle conseguenze morali e materiali disastrose alle quali conduce la politica reazionaria della borghesia particolarmente nei giovani (aborti, difficoltà sessuali specie...) I rapporti sessuali nel loro insieme sono stati legati alla necessità biologica di trasmettere la vita (ideologicamente valorizzata) la quale è rafforzata socialmente dall'obbligo del capitalismo di assicurare la riproduzione della forza-lavoro, fonte del plusvalore. La libertà sessuale è dunque repressa in nome delle necessità economiche e demografiche dell'incremento dell'esercito salariato. L'ideologia della maternità redentrice e felice e della procreazione (famiglia numerosa e virtuosa) si fonda su questa realtà della riproduzione biologica e sociale della forza-lavoro. Il problema sessuale riflette con ciò tutto il modo d'organizzazione del lavoro e le esigenze delle sue relazioni di lavoro: rendimento disciplina ecc. L'incremento del potenziale produttivo umano è fatto beninteso sulla pelle delle ragazze e delle donne, lasciate scandalosamente nel loro ruolo di ovaiole. La sessualità è dunque subordinata alla procreazione. Perciò la sessualità che non si destina alla procreazione è repressa. Essendo il matrimonio il coronamento della "carriera sessuale" - la promozione della sessualità - si capiscono le misure destinate ad impedire ai giovani con ogni mezzo l'accesso alle relazioni sessuali libere.

L'ideologia borghese. La famiglia. L'educazione. La morale

I sistemi d'educazione borghese hanno lo scopo di trasmettere un contenuto di comportamento compatibile con le esigenze dell'ordine stabilito di modellare i caratteri morali e i bisogni nel senso dell'attaccamento all'autorità. Questo è il ruolo di quelle agenzie, di quelle fabbriche ideologiche giustificatrici dello stato capitalista che sono la scuola la famiglia l'esercito la chiesa. In tutte queste formazioni culturali

circola lo stesso modello sessuale, viene distillata la stessa immagine della sessualità, si elaborano gli stessi atteggiamenti e gli stessi valori. "La famiglia e la scuola sono, ai nostri giorni, da un punto di vista politico, nient'altro che le officine dell'ordine sociale borghese, destinate alla fabbricazione di soggetti saggi ed obbedienti. Il padre, nella sua figura abituale, è il rappresentante delle autorità borghesi e del potere di Stato nella famiglia. L'autorità di Stato esige dagli adulti lo stesso atteggiamento obbediente e sottomesso di quello che il padre esige dai figli quando sono piccoli o adolescenti." (REICH, Lotta sessuale dei giovani) La famiglia borghese di conseguenza ha il compito di allevare degli esseri sottomessi e di renderli adatti al matrimonio. La cellula familiare, consacrata al matrimonio, è la più piccola cellula di base della società capitalista. Combatterla è combattere la base del sistema capitalistico, è cominciare a distruggere l'intero sistema. La strada che conduce alla fase estrema della lotta di classe passa attraverso la lotta contro la casa familiare. Questa lotta passa prima di tutto attraverso un lavoro di propaganda nelle famiglie proletarie. Bisogna spiegare ai genitori proletari il ruolo reazionario della famiglia borghese. I rivoluzionari, benché di "tempra speciale", sono stati allevati in un sistema capitalistico, con le sue agenzie ideologiche. Ora la famiglia è l'organo ideologico, il bastione più potente della borghesia all'interno della classe oppressa, poiché da secoli è imposta come unico modello dalla borghesia. Esiste, certo, qualche differenza fra una famiglia dell'alta borghesia e una famiglia proletaria o contadina, ma la famiglia in quanto tale impone certe realtà che sono determinate dalla struttura borghese della società. Non bisogna dimenticare infatti che il diritto, le idee, la morale dominanti sono di tipo borghese, determinati dalla dominazione della classe borghese. La famiglia proletaria non può fare astrazione da questo quadro giuridico morale ideologico. La famiglia proletaria porta ugualmente in se stessa la morale sessuale repressiva, poiché questa è indispensabile al mantenimento della famiglia che il proletario è costretto a formare, anche lui, in seguito alle condizioni di vita nella società capitalista. Così, constata Reich, questa morale sessuale borghese esiste in ogni caso nel proletariato: di tutte le ideologie borghesi è la più profondamente radicata, perché è stata inculcata energicamente fin dalla più tenera età. Mentre la scuola e l'esercito inducono a loro volta, dopo la famiglia e i genitori, alla sottomissione intellettuale autoritaria dei giovani, la chiesa continua sopra ogni altra cosa la repressione sessuale che rappresenta il fondamento individuale più importante dell'ottennebramento spirituale e clericale del giovane. I bambini si trovano, fino alla maturità sessuale, sotto l'influenza della chiesa (catechismo, comunione alla pubertà...). Cadono interamente sotto il suo ascendente grazie alla convalida che procura alla chiesa lo strumento potente della confessione. "La confessione significa il rinnovamento permanente dei sentimenti di colpa sessuale che i genitori hanno inculcato nella prima infanzia ai bambini per reprimere la loro curiosità e i loro maneggi sessuali. Durante la confessione, i giovani sentono sempre ripetere che il sessuale è un peccato grave e che la più alta autorità, Dio, vede tutto e punisce tutto ciò che i ragazzi e le ragazze "fanno di male" in questo campo. Non vogliamo parlare dell'infelicità immensa che è così causata a milioni di giovani puberi nel mondo. E' da là che nasce la paura della masturbazione, paura che li sfinisce e li rende veramente malati; è a partire da là che si sviluppano stati d'angoscia e gravi apprensioni ipocondriache e che infine si stabilisce la base per futuri turbamenti sessuali." (REICH, Lotta sessuale dei giovani) Non si dimentichi che il papa diceva non molto tempo fa: "L'ordine dell'amore implica la supremazia dell'uomo sulla donna e i bambini e la sottomissione volontaria, l'obbedienza sollecitata da parte della donna (e i bambini), come disse l'apostolo: 'le donne (e i bambini) devono essere sottomessi ai loro mariti (e padri) come al Signore, poiché l'uomo è il capo della donna, il padre è il padrone dei bambini, come il Cristo è il capo della Chiesa'."

Reich conclude duramente: "Perciò nessuna punizione è abbastanza severa per quelli che, pienamente coscienti, molto spesso, dell'infelicità arrecata, possono commettere le loro malefatte indescrivibili non soltanto senza essere puniti ma anche essendo per questo molto ben ricompensati." Il dovere di ogni rivoluzionario sarà ancora quello di combattere sempre: la cellula familiare e il matrimonio, la scuola e l'esercito (che recluta militarmente e sessualmente il giovane e continua il lavoro della famiglia per forgiare un individuo pronto ad incorporarsi nel sistema capitalista, individui abituati all'ordine, alla gerarchia e all'obbedienza); la chiesa e la religione: tutti al servizio dello stato e della morale borghese e del capitalismo causa di ogni miseria sessuale.

La sessualità dei giovani

I giovanissimi hanno una capacità sessuale considerevole. La loro sessualità sboccia molto prima dell'epoca in cui gli organi genitali sono maturi per la riproduzione. L'orgasmo è stato constatato in molti di loro; 57% dei ragazzi dai 2 ai 5 anni sono in grado di arrivare al parossismo. Dopo la pubertà, la capacità sessuale diviene sorprendente. L'apice si situa verso i 15-19 anni e si traduce in possibilità di frequenza dei rapporti sessuali, ma soprattutto in capacità di orgasmi multipli. In quest'età, certi ragazzi possono mantenersi in erezione continua per parecchie ore, anche dopo aver eiaculato due o tre volte. Sembra che nelle ragazze il risveglio della sessualità sia più tardivo, ciò che spiega anche, malgrado la repressione e i tabù, le frequenti esperienze omosessuali delle giovani. Il bambino, dunque, molto presto ama il piacere; ma anche molto presto comincia la repressione. Non è possibile alla società tollerare il libero piacere sessuale. Questa opposizione si accentua vivamente al momento della pubertà e dell'adolescenza. Reich dice: "La tensione sessuale che è considerevolmente aumentata cerca uno sfogo. E' là che comincia il problema dei giovani, poiché ci sono soltanto tre possibilità: RAPPORTI SESSUALI, ONANISMO o CONTINENZA. Ora queste possibilità creano tutte, al momento attuale, molteplici difficoltà e fonti di squilibrio: paura, trasgressione nel proibito, senso di colpa, inquietudine nevrotica, turba sessuale caratteriale, insoddisfazione e aggressività. E' nella famiglia che si concentrano in forma cellulare questi conflitti e ciò è particolarmente visibile al momento della pretesa "crisi dell'adolescenza". "La morale dell'astinenza - dice Reich - è imposta in modo particolarmente severo durante la pubertà perché in generale i giovani cominciano precisamente a quell'età a ribellarsi contro la casa familiare, i bisogni e le forze sessuali di ogni individuo insorgono contro gli oppressori. L'età puberale è esattamente quella in cui sorgono in ogni famiglia quasi senza eccezioni i conflitti più acuti fra gli adolescenti e i genitori." "Lo scopo della soppressione dell'attività sessuale - dice ancora Reich - è di produrre un individuo che si adatti all'ordine autoritario e che vi si sottoponga malgrado ogni miseria e ogni degradazione. Prima di tutto il bambino deve adattarsi alla struttura di questo STATO AUTORITARIO IN MINIATURA, la famiglia, ciò che lo renderà più tardi ipocrita nei confronti del sistema autoritario generale." Si può concludere questo capitolo sulla sessualità dei giovani citando ancora una volta WILHELM REICH che nella Lotta sessuale dei giovani dice: "Abbiamo la prova che soltanto il socialismo può realizzare la liberazione sessuale, perciò si tratta nel capitalismo di fare agire tutte le forze per convincere in questa prospettiva i milioni di oppressi e per mobilitarli nella lotta senza pietà contro ciò che si oppone a questa liberazione. I giovani marceranno in prima fila in questo raggruppamento a causa esattamente della grande oppressione materiale autoritaria e sessuale che assoggetta e unisce tutti i giovani fra loro." Reich conclude: "Se vuoi sopprimere la miseria sessuale, allora lotta per il socialismo." Nella nostra epoca, che precede la rivoluzione, i rivoluzionari, avendo la coscienza di classe, hanno il dovere di mobilitare la massa dei giovani per la rivoluzione. In questa fase la questione sessuale

dei giovani appartiene alla lotta generale del movimento proletario. BI=
SOGNA TRASPORTARE LA RIBELLIONE SESSUALE DEI GIOVANI IN UNA LOTTA RIVOLU=
ZIONARIA CONTRO L'ORDINE CAPITALISTA.

Puritanesimo. Tabù. Omosessualità

Kinsey, nella sua opera sulla sessualità "Rapporto Kinsey" (Sexual Behaviour In The Human Male, 1948, e Sexual Behaviour In The Female, 1953) si batte, prove alla mano, contro la trilogia del puritanesimo: la Chiesa, la Famiglia e la Scuola, fonti principali, afferma, delle inibizioni sessuali e dei sentimenti di paura e di colpa che ne derivano. Mette l'accento (con ragione) sull'aggravarsi recente del puritanesimo anti-sessuale, irrigidendo la resistenza di fronte alle vittorie riportate dalla rivoluzione sessuale. KINSEY, come REICH, proclama: "La morale anti-sessuale è d'origine religiosa." Benché l'influenza della chiesa sulla repressione della sessualità sia ai giorni nostri attenuata e indiretta, i vecchi codici religiosi restano malgrado tutto la fonte principale delle abitudini delle idee delle aspirazioni e delle concezioni razionali sulle quali tanti individui regolano le loro abitudini sessuali, almeno coscientemente. I tabù si sono "interiorizzati" e sopravvivono, si riproducono nell'individuo. Come lo sfruttato (la cui coscienza di classe non si è ancora risvegliata) approva egli stesso l'ordine economico che garantisce il suo sfruttamento, l'oppresso sessuale, non ancora pienamente cosciente dei suoi diritti, acconsente o almeno si sottomette all'ordine sessuale che lo priva degli sfoghi di cui ha urgente bisogno. Di tutte le colpe perpestrate dal puritanesimo, la più abominevole è indubbiamente di radicare così negli esseri umani, fin dalla loro più tenera età, l'ossessione paralizzante della lordura carnale. Il puritanesimo non è nient'altro che un meccanismo di difesa destinato a proteggere una concezione della proprietà privata grazie alla quale la borghesia ha avuto prima accesso alla potenza economica poi al potere politico. Un altro dramma della società moderna patriarcale e puritana è la condanna dell'omosessualità da parte dell'opinione pubblica e più spesso anche delle leggi. Kinsey e molti altri ricercatori e medici hanno mostrato che l'omosessualità è naturale e alquanto diffusa. Il tabù che la colpisce è dunque nello stesso tempo una sfida alla natura e una tragedia di cui sono vittime milioni di esseri umani. La storia rende responsabile la religione giudeo-cristiana del tabù anti-omosessuale, di cui i preti facevano una dittatura che sprofondava nell'ossessione della purezza, in un ritualismo sempre più formale e pigro. L'omosessualità è perseguitata nella misura in cui scuote il sistema e lo è tanto più severamente per il fatto che la maggior parte degli uomini sono predisposti a consacrarsi. Nel rapporto Kinsey le cifre date sono tali che è quasi inutile aggiungere commenti.

- 50% degli uomini non sono esclusivamente eterosessuali durante la loro vita adulta (28% delle donne)
- 37% hanno fatto esperienze omosessuali che hanno condotto all'orgasmo (13% delle donne)
- 25% degli uomini hanno esperienze omosessuali prolungate
- 18% hanno attività tanto omosessuali che eterosessuali
- 13% hanno più attività omosessuali che eterosessuali
- 8% degli uomini sono esclusivamente omosessuali durante almeno tre anni della loro vita
- 4% degli uomini sono esclusivamente omosessuali tutta la vita

KINSEY valuta che è un fenomeno così fondamentalmente naturale che sarebbe molto più diffusa senza gli ostacoli che le oppone l'oppressione sociale. E conclude così il suo capitolo sull'omosessualità: "Le relazioni eterosessuali appaiono alla maggioranza degli individui preferibili a quelle omosessuali soltanto perché la morale corrente incoraggia le prime e disapprova le seconde." Saggiando che la parola deva continuare a figurare nel vocabolario, la vera "perversione" è l'inibizione, la soppressione delle varie attività sessuali, del protesta che rappresentano degli atti

"contro natura". Tutti gli oppressi sessuali, i giovani, le donne, gli omosessuali, così come i lavoratori e i militanti rivoluzionari devono unirsi, quindi, per imporre insieme e difendere la rivoluzione sessuale come parte integrante della rivoluzione socialista. VIVA LA GRANDE RIVOLUZIONE TOTALE!

UNDERGROUND PRESS: ALTERNATIVA DEL CAVOLO: GLI INTELLETTUALI DELLA CULTURA UFFICIALE VI ATTINGONO COME AD UN POZZO: PERCIO' ANCHE NOI SIAMO SFRUTTATI PUR ODIANDO IL LAVORO. IN OGNI CASO VALE LA PENA CONTINUARE. MA NON BISO-
GNA CREARE GETTI BENSI' DISCREGARE CON TUTTE LE NOSTRE FORZE LA BORGHE-
SIA E IL SUO MONDO IN DISFACIMENTO. ECCO ALCUNI TITOLI: MA NESSUNO DEVE
SENTIRSI ESCLUSO: SARA' PER UN'ALTRA VOLTA: BATTERE A MACCHINA STANCA:

La rifondazione teorica del marxismo e della sessualità

L'ortodossia marxista ha analizzato finora la società secondo il dualismo infrastruttura/-/sovrastuttura (o economia/-/ideologia). Questa analisi suppone che lo sfruttamento sia soltanto economico. Ora noi affermiamo che lo sfruttamento non è soltanto economico.

Lo sfruttamento è la trasformazione del processo sociale materiale in valore. Che cos'è il valore? E' la riduzione delle differenziazioni materiali in un'identificazione. Questa identificazione si produce attraverso lo scambio. Così, quando una merce è scambiata con un'altra, questa merce s'identifica con quest'altra, cioè questa merce vale l'altra (Karl Marx, Il capitale, t.I). Scambio identificazione valore sono perciò sinonimi. Chiamiamo ogni sistema di scambio (ogni forma del valore) una istanza sociale. Lo sfruttamento non è soltanto economico perché tutte le istanze sociali (la scuola, la politica, la famiglia, l'economia ecc.) sono sottoposte a rapporti di scambio, sono dunque forme del valore prodotte da uno sfruttamento specifico. Ogni istanza sociale è centralizzata da un centro d'identità che centralizza le identificazioni e gli scambi interni all'istanza data. Così, il padre centralizza la famiglia, lo stato centralizza la politica, il denaro l'economia e il fallo la sessualità. La società divisa in classi è dunque divisa in istanze chiuse, specializzate, centralizzate e uniformanti. Ogni istanza sociale è una prigione specializzata, fonte d'appiattimento e di grigiore. La divisione della società in istanze chiuse reprime le differenze, le pratiche sociali differenziate all'infinito. Di più, la divisione della società in istanze è l'organizzazione della società secondo il conflitto, il rapporto di forza. Ogni istanza s'oppone violentemente ad un'altra secondo rapporti di forza dolorosi. Così l'eterosessualità s'oppone all'omosessualità, il lavoro alla sessualità, la fatica al godimento, il sapere all'ignoranza, gli sfruttatori agli sfruttati ecc. La rifondazione teorica del marxismo è necessaria alla comprensione rivoluzionaria della posizione del sesso. Superare l'economicismo, dire che lo sfruttamento non è soltanto economico permette di capire qual è la funzione della sessualità nello sfruttamento d'insieme. La sessualità è un'istanza sociale che ha per funzione di compensare la sofferenza e la rimozione dovute alla fatica. Nella società divisa in istanze, il godimento è specificatamente sessuale e il lavoro è caratterizzato dalla costrizione. La sessualità, come le altre istanze, è centralizzata. Il centro d'identità che centralizza il godimento è il sesso chiamato fallo. Il comunismo, liquidazione dello sfruttamento d'insieme e della divisione della società in istanze, sarà l'estensione del piacere all'insieme delle pratiche sociali. Con il comunismo il godimento non sarà più centralizzato dal sesso. Ma, prima di arrivare al decentramento totale del godimento e all'estensione completa del piacere, la società mondiale di transizione al socialismo passerà attraverso un'estensione delle perversioni. La sessualità genitale della coppia è la centralizzazione ad oltranza del godimento attraverso il fallo. La crisi della famiglia, la pluralità (demoltiplicazione) delle pratiche sessuali (perversioni d'ogni specie, omoeterosessualità, sessualità di gruppo ecc.) saranno forme di transizione necessaria per arrivare poi all'estensione completa del piacere a tutte le pratiche sessuali. Il piacere non sarà più dato allora in modo privilegiato con l'accoppiamento. Con il comunismo non finirà dunque soltanto la famiglia ma anche la coppia.

Sesso e programma di transizione

Quali sono le parole d'ordine rivoluzionarie pertinenti che riguardano la sessualità? La parola d'ordine di rivoluzione sessuale non può essere soddisfacente. La rivoluzione non può essere che sociale, socialista, poiché deve liquidare le specializzazioni che separano le diverse istanze quali la famiglia, il sapere, la sessualità, la politica ecc. La rivoluzione non può essere divisa in parti. La rivoluzione è invece l'emergere del carattere sociale, socialista, collettivo, della società umana, attraverso e

contro le divisioni fra istanze chiuse e fra individui. Di più, la parola d'ordine di "rivoluzione sessuale" si presta a teorizzazioni da parte di gruppi situazionisti e spontaneisti, i quali, vantando la rivoluzione sessuale immediata, vogliono opporre una rivoluzione libertaria immediata alla rivoluzione socialista che esige certe mediazioni: costruzione del partito rivoluzionario e necessità transitoria d'uno stato operaio. Infatti gli spontaneisti non capiscono che la sessualità è una compensazione al lavoro, è la concentrazione del godimento in una istanza precisa: il sesso. Di conseguenza il rifiuto dei tabù sessuali non può essere sufficiente a instaurare immediatamente il comunismo. La parola d'ordine di liberazione sessuale è, d'altra parte, riformista. Questa presuppone che la sessualità sia naturalmente biologica e che sarebbe sufficiente liberarla per far apparire una sessualità genitale, normale e trionfante. Infatti il rifiuto rivoluzionario dei divieti sessuali liquiderebbe la repressione e la rimozione che, durante l'infanzia, sono necessarie per formare una sessualità genitale, normativa e apparentemente biologica, poiché, infatti, Freud ha mostrato che la sessualità genitale eterosessuale è acquisita con "l'educazione" e non biologicamente innata. Di conseguenza ogni pratica rivoluzionaria di difesa delle rivendicazioni sessuali elementari non può fermarsi qui. Una rivendicazione democratica per il diritto all'esercizio normale del godimento sessuale trova, nell'epoca della crisi generalizzata dell'imperialismo una dinamica di parole d'ordine antinormative di transizione. Il problema è di articolare correttamente le parole d'ordine immediate di difesa delle rivendicazioni sessuali elementari, democratiche, con una dinamica di parole d'ordine transitorie di perversione. Presentando soltanto le rivendicazioni democratiche elementari si rischia un recupero riformista. Presentando soltanto parole d'ordine di perversione parole d'ordine di transizione, si rischia di tagliarsi fuori definitivamente dalle masse e di degenerare facendo della pratica sessuale il sostitutivo d'ogni attività rivoluzionaria d'insieme come può essere la teorizzazione della sovversione sessuale e della degenerazione. Non ci si può accontentare di presentare le parole d'ordine transitorie di perversione poiché queste si spiegheranno su scala di massa soltanto nella società di transizione al comunismo. I marxisti rivoluzionari hanno sempre insistito sulla necessità di legare le parole d'ordine immediate a parole d'ordine di transizione. Le parole d'ordine di transizione possono servire d'agitazione soltanto quando si fa funzionare una dinamica di massa. Senza questa sarebbe essenzialmente soltanto propaganda. La dinamica della rivoluzione permanente, unendo le parole d'ordine democratiche alle parole d'ordine di transizione, caratterizza l'imperialismo in crisi. Ora, nell'attuale quadro d'estensione della crisi a tutte le istanze sociali, la sessualità è anch'essa presa in questa dinamica di rivoluzione permanente e dunque si colloca nel nuovo programma di transizione che va costruito nelle lotte. La parola d'ordine centrale immediata e democratica è: **POLITICIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA DELLE RIVENDICAZIONI SESSUALI ELEMENTARI**. Si tratta, di fronte allo stato e alle leggi borghesi, di affermare il diritto al godimento sessuale per tutte e tutti: la parola sexpol riassume questa parola d'ordine centrale. La parola d'ordine centrale di transizione è: **PERVERSIONE RIVOLUZIONARIA DEL SESSO**. Questa parola d'ordine esprime la demoltiplicazione delle pratiche sessuali (omomosessualità, sessualità di gruppo, perversioni ecc.) necessaria alla distruzione del recinto in cui è rinchiuso il godimento cioè nelle lotte del narcisismo del soggetto nel rapporto della coppia. Nella parola d'ordine di perversione rivoluzionaria del sesso i termini di "perversione rivoluzionaria" significano che non si tratta di fissare, di classificare questa o quella perversione e di farne un feticcio. L'estensione sociale del piacere, come dinamica d'insieme, è un momento della rivoluzione permanente.

Nella parola d'ordine di "perversione rivoluzionaria del sesso" l'espressione "del sesso" significa che il movimento di perversione rivoluzionaria non è soltanto perversione sessuale, ma, in quanto perversione, è già

erosione del primato del fallo. Anche il sesso se ne trova pervertito.

In ogni caso quanto esposto vuole essere un contributo minimo alla questione pratica del sesso nella rivoluzione che l'attuale movimento sexpol affronta andando oltre Reich. Non bisogna sentirsi tenuti, infatti, quando si utilizza una nozione d'un autore patentato, ad aderire alla totalità delle sue teorie. Si può invece, meglio di Reich, grazie all'attuale crisi generalizzata della famiglia della sessualità e dei sessi - tutte cose che non ha conosciuto - sfruttare in senso rivoluzionario il termine sexpol.

SESSUALITA' "NORMALE" E PERVERSIONI

Il movimento sexpol risponde alle carenze dell'estrema sinistra in ciò che riguarda le analisi della sessualità. Infatti, non è coerente avere una pratica rivoluzionaria per quanto riguarda l'economia e, nella migliore delle ipotesi, riformista-liberale per quanto riguarda la sessualità. L'esperienza del movimento operaio ha mostrato che la sola abolizione del capitale non risolve miracolosamente i problemi il cui studio è tradizionalmente rinviato a più tardi, come appartenente all'istanza economica. Noi consideriamo che l'economia (l'infrastruttura) è la forma principale di sfruttamento, ma essa è articolata con le altre forme di sfruttamento (la sovrastruttura), che ne sono i complementi. E' nella nostra epoca, non all'inizio del secolo (né a maggior ragione nel 19° secolo) che scoppiano simultaneamente le crisi della sessualità, della famiglia, della condizione femminile, crisi che sono generalmente interpretate in termini riformisti d'oppressione, o di repressione, mentre queste crisi sottolineano in realtà degli aspetti dello sfruttamento d'insieme, che non sono ancora stati oggetto d'analisi rivoluzionarie. La divisione in classi, dualismo specifico della sfera economica, si articola con la divisione dei sessi, il dualismo uomo/donna, in cui la dominazione dell'uomo sulla donna (e del "normale" sul "perverso") s'effettua nel quadro specifico della famiglia, fondata sul matrimonio monogamico. Le sovrastrutture ideologiche non sono idee che esprimono l'economia, che, sola, sarebbe reale. Sono luoghi di sfruttamento in cui si effettua il passaggio da un processo reale e materiale a un valore. Essendo la società divisa in classi, l'attività economica, come principale attività sociale, esige la separazione del lavoro e del piacere. La sessualità si è dunque costituita come luogo unico del piacere e ciò nel quadro della famiglia in cui il lavoratore ricostituisce la sua forza/lavoro, compensa il lavoro col godimento, e produce figli, mano d'opera futura della classe sfruttatrice. Ciò che necessita la divisione dei sessi, la riduzione della sessualità al biologico: alla riproduzione. E' così che il capitalismo e tutte le società mercantili sono spezzate in istanze separate, in VALORI quali la famiglia e la sessualità. Ma anche la scuola l'esercito la religione ecc... Noi sappiamo tuttavia che queste separazioni sono apparenti, mistificatrici. La divisione della società in istanze separate corrisponde alla divisione in classi. Dovrà essere soppressa dal comunismo. Perciò si deve lottare per il deperimento della coppia, della famiglia e di ogni normalità sessuale. Ogni istanza sessuale è gerarchizzata secondo un centro che regola gli scambi interni all'istanza. Come l'economia è centralizzata dal denaro, la sessualità è centralizzata dal fallo (che è la Legge, non il pene). La sessualità, come compensazione del lavoro alienato, funziona in modo repressivo sull'opposizione mancanza/godimento che si può chiamare desiderio. Il desiderio è escluso da tutte le istanze sociali, relegato in una istanza specifica, la sessualità. E' ugualmente escluso dalla centralizzazione dovuta al fallo. Così, gli scambi sessuali, fondati sul desiderio, s'istituiscono secondo un sistema di rapporti di forza in cui prevalgono alternativamente la mancanza e il godimento, mentre il piacere, non imperniato sul sesso, non relegato in una istanza specifica, dovrebbe precisamente spezzare i rapporti di forza. Questi rapporti di forza si manifestano tanto nella sessualità detta normale quanto nelle "perversioni".

LA NORMA SESSUALE

Anche se la sessualità è, in teoria, sempre meno studiata sotto il solo punto di vista della procreazione, non ne è tuttavia meno sistematizzante. Sottoposta a norme, biologizzata da coloro che sostengono la sua liberazione. Dopo il volantino di Cromptier, che si diffonde sugli aspetti tecnici della funzione sessuale, mantenendo così il mito falllico secondo cui più si chiava (eterosessualmente) e meglio è, nessuno dubita che la sessualità sia naturale, normale. Attualmente, ciò che è normale, è la

coppia, il matrimonio, l'asservimento delle donne e dei bambini. In breve il normale è l'eterosessualità monogamica riproduttrice. Quando invece si tratta di reclamare l'aborto e la contraccezione e niente più, ci si scontra ancora con una concezione biologica della sessualità, con la negazione della sessualità infantile e delle pratiche pervertite. Ma il normale non è soltanto l'eterosessualità monogamica procreatrice. Si può concepire una società "liberale" in cui altre pratiche sessuali otterrebbero lo statuto di norma sfruttatrice. E' in sostanza normativo ogni scambio chiuso a due, ogni ricorso sistematico a UNA pratica ricercata per se stessa, resa feticcio, fondata sulla mancanza. E' dunque necessario precisare ciò che gli "specialisti" intendono per norma sessuale. La nozione di norma, raramente utilizzata prima del XIX° secolo, ha subito tali modificazioni che la sua utilizzazione è ormai molto delicata. Definita prima in termini d'ideale (=norma morale), diviene poi sinonimo d'ordinario, di conforme alla maggioranza dei casi, ponendosi così come la sua stessa negazione. Questo pervertimento del significato annuncia così la terza definizione della norma, ammessa nel 1932 dall'Accademia Francese: "La norma definisce un tipo d'oggetto, un prodotto, un procedimento tecnico in vista di semplificare, di rendere più razionale la produzione nel settore economico dato." Di conseguenza la nozione di norma sessuale non riguarderebbe che lo studio della specie (il biologico, la funzione riproduttiva) e non quello dei comportamenti sessuali. La norma sessuale vuol dire: avanti tutti per la riproduzione. Ora, gli "specialisti", nella maggior parte dei casi, si guardano bene dal biologizzare schiettamente la sessualità. Perfino un medico reazionario come il Dr BRIGLER precisa, fin dalle prime pagine del suo libro intitolato Psicopatologia sessuale, che, per lui, la norma non va intesa né in un senso statistico né in un senso morale. Costringe se stesso a porre la norma come un postulato metafisico. Questo postulato metafisico della normalità è contraddetto dal procedimento materiale delle pratiche pervertite.

LE PERVERSIONI

a) Vocabolario di psicanalisi. Laplanche e Pontalis

(Presses Universitaires de France. I° edizione: 1967)

Perversione: "deviazione dell'atto sessuale normale, definito come coito che mira a ottenere l'orgasmo attraverso penetrazione genitale, con una persona di sesso opposto."

Nelle perversioni l'orgasmo si ottiene:

- con altri oggetti sessuali (omosessualità, pedofilia, zoofilia)
- con altre zone del corpo (pratiche anali, orali, ecc.)
- con subordinazione imperiosa a certe condizioni estrinseche (feticismo, travestitismo, voyeurismo, esibizionismo, sadomasochismo)

Gli autori riconoscono fin dall'inizio dell'articolo che è "difficile concepire la nozione di perversione altrimenti che con riferimento a una norma", e parlano d'orgasmo, non di procreazione, ma la loro definizione della perversione è soltanto una definizione invertita della norma, che impone un solo scopo (la penetrazione genitale) e un solo oggetto (una persona di sesso opposto). Il fatto che la parola normale sia messa fra virgolette indica incontestabilmente un disagio! E si capisce: chi è pervertito? chi non lo è?... Si può considerare che l'omosessualità è nello stesso tempo UNA perversione e luogo potenziale di tutte le perversioni. E' ugualmente in rottura a livello della scelta della zona del corpo: non si tratta più della penetrazione della vagina da parte del pene, ma di pratiche differenziate, suscettibili d'eroticizzare il corpo nella sua totalità. L'eterosessualità è anch'essa il luogo potenziale di tutte le perversioni, poiché non si blocca necessariamente al livello del sacrosanto coito. D'altra parte, la scelta d'oggetto può essere variata. La pedofilia per esempio, che è la scelta d'un bambino (maschio o femmina) come oggetto sessuale, è sia omosessuale sia eterosessuale. Se Laplanche e Pontalis

classificano (implicitamente! essi non ne parlano...) la pedofilia eterosessuale fra le perversioni, è perché non serve alla propagazione della specie, poiché non si può pensare che degli psicanalisti neghino l'esistenza della sessualità infantile! Per essi la norma è dunque l'eterosessualità adulta, la genitalità, l'atto che sfocia nella procreazione. Hanno dunque una concezione biologica della sessualità, mentre pretendono di studiarla in termini di comportamenti e non di funzione.

b) Dizionario pratico di psicopatologia. Gori e Poinso.
(éditions universitaires, 1972)

Quest'opera con pretese interdisciplinari si augura modestamente d'essere arrivata a esprimere "un" specie di consenso unanime degli psicologi e degli psichiatri". Augurio disgraziatamente appagato poiché questo dizionario può essere considerato come la raccolta di scemenze più completa apparsa in materia. Il più comico è certamente il fatto che si riferisce abbondantemente a una massa di "specialisti" francesi la cui reputazione non supererà mai le università, né a maggior ragione i confini francesi. Altro argomento d'ilarità: quest'articolo s'intitola "sessualità normale e patologica, perversioni", e per motto ha questa citazione di Michel Wolfrom: "Nessuno è capace di definire una sessualità normale". L'articolo è dunque interamente consacrato alle perversioni... In Gori e Poinso, se la norma è interamente diluita, non ne è meno il criterio di riferimento assoluto, che fonda un'altra classificazione che separa perversioni di scopo e perversioni d'oggetto. Se siete viziosi, cercate gli scopi nelle perversioni d'oggetto e gli oggetti nelle perversioni di scopo.

- Perversioni di scopo:

voyeurismo / esibizionismo

sadismo / masochismo

Gli autori constatano che queste perversioni sono "complementari". Bisogna dedurne banalmente che l'esibizionista è l'oggetto sessuale del voyeur e che il masochista è quello del sadico. Com'è ben fatta la natura! Non si può che pensare irresistibilmente allo schema del rapporto falloctico dell'uomo e della donna: la donna passiva, esibizionista, masochista, oggetto sessuale dell'uomo attivo voyeur e sadico. Riconosciamo dunque a Gori e Poinso il merito d'aver scoperto loro malgrado il contenuto reazionario della norma. Disgraziatamente per loro, queste perversioni non sono complementari. Ognuna costituisce il polo d'un dualismo, e questi poli, tesi e antitesi, non si fondono nella migliore delle sintesi hegeliane. Poiché il voyeur trae il suo piacere dal fatto di vedere una persona che non vuole essere vista. Allo stesso modo, l'esibizionista prova piacere soltanto se il suo partner involontario è scontento dello spettacolo che gli è offerto e lo manifesta chiaramente. Ma Gori e Poinso s'ingarbugliano soprattutto al livello delle pratiche anali e orali, che legano le une al sadismo, le altre al masochismo. Il fatto che queste pratiche non siano complementari mostra la debolezza di questa classificazione.

- Perversioni d'oggetto:

incesto

omosessualità

feticismo

zoofilia

necrofilia

L'incesto è assimilato alla pedofilia, mentre un incesto può aver luogo fra adulti di sesso opposto e con penetrazione genitale. L'assimilazione è tanto più netta che gli autori citano l'incesto fraonico, fonte storica (dubbia!) che serve loro precisamente a mostrare la fragilità di ogni classificazione! Distruggono inoltre le loro analisi dicendo precisamente: "C'è perversione soltanto quando la condotta pervertita diventa prevalente e non si integra in una genitalità normale." L'incesto eterosessuale fra adulti è dunque una condotta pervertita e non una perversione. La distinzione sottile crolla se questa condotta, invece di essere occasio-

nale, diventa prevalente. Bisogna allora riconoscere che è classificata fra le perversioni nella misura in cui sconvolge le regole sacre della famiglia, ciò che la fa condannare dalla società. Ora, Freud precisa che la perversione non potrebbe ridursi a una devianza in rapporto alla tendenza centrale del gruppo sociale e che la norma, se esiste, non è mai cercata nel consenso sociale. Dunque, l'incesto non si sa cos'è!

Con l'omosessualità si arriva al delirio. L'omosessualità maschile è legata alle pratiche anali e al sadismo, e da ciò, l'omosessualità femminile alle pratiche orali e al masochismo (indubbiamente in riferimento alla teoria che riduce l'omosessualità femminile alla ricerca del seno materno). Gori e Poinso intravedono qui che le omosessualità sono nello stesso tempo perversioni di scopo e d'oggetto, come traspariva, meno chiaramente, in Laplanche e Pontalis. Le omosessualità spezzano la classificazione di Gori e Poinso poiché, essendo anche perversioni di scopo, dovrebbero essere evidentemente complementari, ciò che non sono. Le omosessualità sono infatti il punto di rottura d'un dualismo-complementarità fondamentale: la divisione dei sessi, supporto dell'eterosessualità monogamica procreatrice. Anche se le omosessualità possono costituirsi secondo dei rapporti di forza identici a quelli dell'eterosessualità normativa, esse non sono meno considerate da questa come una minaccia grave: al livello dell'identità sessuale, nella misura in cui le omosessualità riconoscono la divisione dei sessi, ma la pervertiscono, e al livello della specie che non è privilegiata da una pratica riproduttrice. Ciò posto, bisogna tenere in mente il fatto che ogni pratica pervertita è suscettibile, un giorno o l'altro, di essere ammessa dalla società, a condizione che si integri in una "genitalità normale", o che si riconosca essa stessa come una pratica a parte, ciò che è l'ultimo modo di aderire al primato della "genitalità adulta" alla Legge-Fallo.

Queste classificazioni non sono soddisfacenti perché non si basano sullo scambio sessuale qual è, tanto nelle perversioni quanto nella norma.

Una donna (un uomo) vede un uomo (una donna), lei (lui) lo (la) desidera

Una donna (un uomo) vede una donna (un uomo), lei (lui) la (lo) desidera

Un feticista vede un giubbino di cuoio, desidera colui o colei che lo porta.

Un adulto, uomo o donna, vede un bambino, ragazzo o ragazza, lo desidera. ecc... ecc...

Lo scambio sessuale è sempre il desiderio come fuga dalla mancanza nel rapporto con l'altro, privilegiato temporaneo e detentore potenziale di ogni godimento. Un godimento che sarà forse dato, forse rifiutato. Tutto ciò è ancora la norma perché si tratta ancora d'uno scambio privilegiato, esclusivo, reso feticcio, anche se questo scambio non è eternizzato sotto forma di matrimonio monogamico. D'altra parte questa fuga riguarda la mancanza sotto tutti gli aspetti e non soltanto la mancanza sessuale: abbiamo tendenza, infatti, a dimenticare che la sessualità funziona come una compensazione a tutto ciò che è pena, sofferenza.

Perversioni come il feticismo, il voyeurismo, l'esibizionismo, la zoofilia, la pedofilia, quando diventano forme prevalenti della sessualità, costituiscono dei tentativi di sfuggire alla sofferenza: definiscono un rapporto di forza in cui un SOGGETTO subordina la sua pratica sessuale a delle condizioni scelte in modo che questo rapporto di forza sia necessariamente favorevole al soggetto, che cerca in ciò un rafforzamento narcisistico di ciò che gli specialisti chiamano la sua identità. Si è un soggetto perché si ha una identità (a un primo livello, perché si ha un nome, delle carte d'identità). C'è anche l'identità sessuale, il fatto d'essere un uomo o una donna (dualismo rifiutato dal travestito), di provare o no del desiderio, e ciò quando e come. Il feticista il voyeur l'esibizionista trovano la loro identità nella presenza d'un altro di cui hanno bisogno, ma che negano poiché il loro partner è involontario nella maggior parte dei casi. Può perfino ignorare che è diventato, a un dato momento, oggetto

sessuale perché porta tale elemento d'abbigliamento amato dal feticista, perché è osservato a casa sua da lontano dal voyeur ecc. E' sufficiente che l'altro esista per provare piacere. Il rapporto di forza, anche se è al semplice livello d'una presenza, d'uno sguardo, è sempre favorevole al "pervertito specializzato", perché il suo piacere, che nega la realtà del-
la mancanza, è legato alla relazione da soggetto a soggetto. Tuttavia, c'è sempre l'altro, un corpo-soggetto, uno sguardo-soggetto che costituisce lo scambio, anche se l'altro non ha alcuna esistenza al livello di ciò che sarebbe, eventualmente, il suo desiderio e il suo piacere. Nei pedofili e negli zoofili ugualmente, il rapporto di forza dovrebbe, in teoria, essere sempre favorevole, perché, nella nostra società c'è supremazia dell'essere umano sull'animale, dell'adulto sul bambino.

Tutto ciò indica bene che la lotta contro ogni repressione sessuale non mira a rivendicare tale o tale pratica piuttosto di un'altra. Nello scambio sessuale, tutte le pratiche sono alienate, in modo che non c'è da stabilire fra esse una scala di valori. Una di più! Una lotta efficace non potrebbe fissarsi unicamente su posizioni difensive, del genere "abbasso tutte le forme di repressione sessuale". E' inutile provare d'"giustificare" le perversioni come tali. Edouard RODITI comincia il suo libro sull'omosessualità con questa frase d'effetto: "Non si tratta, in questo libro, di mettere la pederastia alla portata di tutti: lo è già e lo è sempre stata." RODITI ne dà una prova, contro la destra alla Royer, contro i detentori d'una sinistra puritana, il fatto che le prigioni inglesi e francesi mostrano che il maggior numero d'omosessuali condannati appartiene alla classe operaia o alla piccolissima borghesia piuttosto che all'"alta". Di fronte a tale esempio, si andrà a rivendicare UNA pratica sessuale come si rivendicherebbe un aumento di salario o una casa decente? La repressione sessuale, i salari di miseria, gli alloggi insalubri ecc.... Tutto ciò non si divide in parti. Ciò che si può fare è studiare le istanze separate e mostrare come si articolano fra loro.

Ciò che si può dire attualmente è che nelle perversioni divise in parti c'è sempre la LEGGE/FALLO. Una legge che si mette in caricatura, che si trasgredisce subordinando la pratica sessuale a un aspetto della LEGGE, per provare a rigettare gli altri aspetti. Il voyeur subordina il piacere all'esistenza della vita privata altrui, il feticista a ciò che caratterizza la differenza dei sessi nel corpo, i vestiti, o il comportamento quotidiano. Lo zoofilo alla visione umanistica del vivo (ci sono gli uomini da una parte, gli animali dall'altra), il pedofilo alla divisione fra bambini e adulti, l'esibizionista alla controllizzazione del fallo, e la donna esibizionista, che mostra i seni, alla riduzione delle donne al ruolo di madre. L'omosessualità funziona sulla divisione dei sessi in modo che può cadere nella caricatura della coppia eterosessuale o nel feticismo più riduttore. Nella pratica pervertita globale, al di là delle etichette alienanti, nel deperimento della sessualità, ciò che scomparirebbe prima di tutto è dunque il tramezzo delle specialità sessuali fondate su elementi essenziali della morale borghese: purezza dei bambini, relegazione della sessualità nella "vita privata" (cioè ciò che resta delle libertà pubbliche dopo la censura e le intercettazioni telefoniche!)

